Numero a 4 pagine Lire 15 — Anno III - N. 623 - Sabato 12 Marzo 1949

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 92560, Redazione e Amministraz. 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 120, Necrolog. fam. L. 100, (partecipazioni lutto enti ecc. L. 200). Finanz. e legal. L. 150. Nel corpo del giornale L. 130. Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl.: U. P. I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 2950, Sem. 1500, Trim. L. 800; Fuori Territorio: Annuo L. 3750, Sem. 1900, Trim. 1000; Sped. in abb. post. C/C Post. 11/5398

IL PARLAMENTO CHIAMATO A PRONUNCIARSI sull'adesione dell'Italia al Patto atlantico

De Gasperi annuncia che il Consiglio dei Ministri è stato unanime nel dichiararsi favorevole alla nostra partecipazione ai negoziati di Washington - Fallita manovra di Nenni alla Camera per ritardare il dibattito - Appoggio del MSI ai socialcomunisti

ROMA, 11 — Il nuovo Parlamento italiano, e perciò il Paese che esso rappresenta, hanno vissuto oggi una giornata decisiva. Il Presidente del Consiglio De Gasperi ha annunziato infatti alla Camera e al Senato che il Governo ha ricevuto l'invito ad aderire al Patto atlantico e che il Consiglio dei Ministri alla unanimità ritiene di accogliere in linea di massima tale invito. E' questa la prima volta nella storia parlamentare che un Governo sollecita il parere del Parlamento prima dell'adesione a un patto. Secondo la Costituzione infatti le trattative e la firma di un patto sono di competenza del Governo, mentre al Parlamento spetta di ratificarlo o meno.

Oggi e dieci anni fa

L'aula di Montecitorio e quella di Palazzo Madama erano oggi gremite fino allo inverosimile. Le tribune dei diplomatici e quelle dei giornalisti stranieri erano anche esse al completo. Tutti i Ministri e i Sottosegretari sedevano al banco del Governo.

De Gasperi ha fatto le stesse dichiarazioni alla Camera e al Senato.

Dopo la fine del discorso di De Gasperi il Presidente GRONCHI, atteso in piedi che cessi il lungo, caloroso applauso della maggioranza (solo i socialcomunisti ed i quattro del M.S.I. sono rimasti in un impassibile silenzio) ha chiesto alla Camera di decidere quando dovrà essere svolta la discussione.

Ha subito preso la parola l'on. NENNI il quale ha detto: «Oggi il Governo ha svelato il senso della sua politica, che inserisce l'Italia, in un blocco militare a scopo offensivo più che difensivo. La adesione dell'Italia al Patto atlantico assume oggi la stessa gravità che ebbe nel 1939 l'adesione di Mussolini al patto di acciaio».

L'on. RESCIGNO ha gridato: «De Gasperi non è Mussolini».

NENNI ha proseguito dicendo che le dichiarazioni di De Gasperi non erano sufficienti per valutare la situazione ed ha chiesto perciò che vengano sottoposti alla Commissione parlamentare degli Esteri [illegible]

Non ci sono congiure

[illegible]

ni al Parlamento prima che si inizi la discussione: «Io non saprei obiettivamente come votare senza delucidazioni tecniche e politiche in proposito».

DE GASPERI: «Tutto l'essenziale è stato già detto. Non esiste una questione di tecnica. Esiste una questione di coscienza, di volontà e di fede. Il Governo si riserva di intervenire volta per volta nel corso del dibattito per chiarimenti che possono essere chiesti. Non esistono congiure: noi daremo le risposte a domande specifiche. Ora abbiamo impostato la questione. E' un diritto del Governo di intervenire quando lo ritiene opportuno. Pertanto non posso accettare che si metta in dubbio che il Governo abbia taciuto degli elementi sostanziali per la discussione».

L'on. DOMINEDO' (D.C.) riconferma la lealtà del Governo e richiama la norma della Costituzione secondo la quale la Camera deve pronunciarsi sulla ratifica dei trattati. Invece in questo caso il Governo ha presentato preliminarmente il problema alla Camera.

TOGLIATTI: «Non è vero che il Governo sia andato anche al di là della Costituzione. Noi ci troviamo di fronte a un Governo che chiede alla sua maggioranza l'adesione a un trattato senza che se ne conosca la natura, on. Dominedò, «cca' nisciuno è fesso». (ilarità).

L'estrema sinistra ha appoggiato la richiesta del deputato del M.S.I. Anche questa proposta è stata però respinta. E' rimasto perciò stabilito che il dibattito sulle dichiarazioni fatte oggi dal Governo avrà inizio alla Camera domani nel pomeriggio.

Un giornale paracomunista aveva tentato stasera una speculazione per disorientare il pubblico proprio all'inizio della seduta parlamentare: con un titolo su otto colonne il foglio annunciava la divisione del gruppo democristiano sulla politica del Patto ed un violento attacco di Gronchi contro le decisioni di De Gasperi. Ben presto però ogni cosa veniva chiarita dallo stesso Presidente della Camera, il quale ha dichiarato che egli ha sostenuto come la questione vada approfondita e ampiamente discussa, come del resto è nei [illegible]

IL FORTE DISCORSO DI DE GASPERI ALLA CAMERA

Strumento di pace contro nuove sciagure

Per TRIESTE: "Attendiamo fiduciosi che le nostre sacrosante rivendicazioni nazionali trovino in via pacifica il loro svolgimento,,

Ecco il testo delle dichiarazioni fatte dal Presidente del Consiglio De Gasperi alla Camera dei deputati:

«E' già noto agli onorevoli colleghi che il Consiglio dei Ministri di martedì scorso, sentita la relazione del Ministro degli Esteri, si era trovato unanime nell'approvare la linea politica seguita, perchè rivolta alla tutela della pace e al rafforzamento della sicurezza nazionale nella rinnovata pienezza della nostra sovranità. In seguito a ulteriori comunicazioni pervenute nei due ultimi giorni, il Consiglio dei Ministri si è espresso stamane in senso unanime per l'adesione in via di massima al Patto atlantico e quindi per la partecipazione alle discussioni nella fase conclusiva dei negoziati.

«La formulazione di tale Patto, quale è stata elaborata finora nelle conversazioni svoltesi tra i suoi promotori, non è ancora di pubblica ragione, ma siamo in grado di assicurare il Parlamento che il Patto è concepito, nel quadro delle Nazioni Unite, come impegno di solidarietà in favore della pace e della sicurezza delle parti contraenti. Siamo anche in grado di informarvi che, nel complesso, i fini del Patto si possono riassumere così: predisporre la mutua assistenza fra tutti i suoi membri; predisporre la consultazione fra di loro, ove uno degli associati fosse vittima di un'aggressione o di una evidente minaccia di aggressione; predisporre che, in caso di aggressione armata contro uno dei membri, gli altri prendano individualmente o collettivamente le misure necessarie per mantenere la [illegible]

«La base del Patto — ha rilevato De Gasperi — consiste dunque nell'obbligo per tutti i suoi membri di contribuire alla comune difesa nella misura consentita dalle rispettive forze. Tuttavia, poichè nei Paesi democratici l'intervento in un conflitto armato è vincolato alla previa decisione del Parlamento, il Patto non prevede che l'obbligo dell'intervento abbia effetto automatico immediato.

«Tale automatismo generale viene escluso anche con riferimento alla ipotesi che possa essere nell'interesse di tutti gli associati che taluna delle parti non intervenga, fino a tanto che essa stessa non sia attaccata direttamente.

«A parte ogni migliore apprezzamento dei particolari e eventuali modifiche o aggiunte che possano derivare dalla discussione nella fase conclusiva del negoziato, cui sappiamo con certezza di essere chiamati a partecipare, quando non ci venga meno la vostra fiducia, risulta evidente che nella sua natura e nelle sue linee generali il Patto com'è oggi delineato può costituire una decisiva tutela dell'indipendenza del nostro Paese, come, al di sopra di tutti noi, può divenire un'espressione pacifica della solidarietà americano-europea che tanti frutti potrà ancora dare nel campo delle realizzazioni economiche e civili.

«Si tratta di una integrazione dell'ONU, nel quadro del quale esso può agire come patto regionale equilibratore. L'Italia vi trova il suo posto, corrispondente al suo spirito universalista e pacifico e all'avvenire che noi dobbiamo garantirle nel mondo.

«In quanto ai mezzi per raggiungere la sicurezza, il Patto non pretende nulla che sia superiore alle nostre possibilità militari, anche quali sono definite nel Trattato di pace, chè anzi, in ipotesi, non trascura il caso eventuale che un Paese, non minacciato da un attacco immediato e diretto, possa, nell'interesse di tutti gli associati, venire esonerato dal fornire, in tali circostanze, un contributo alla difesa collettiva.

«Fatta eccezione di tale caso, l'impegno di reciproca assistenza, nell'eventualità di un attacco, è tassativo, ma la prerogativa democratica del Parlamento sulla pace e sulla guerra è salvaguardata.

«E' un patto di sicurezza, una garanzia di pace, una misura preventiva contro la guerra. Nessun Paese o blocco di Paesi, fino a quando non avrà mire aggressive, ha nulla da temere da esso. L'Italia, che si trova malauguratamente sulle linee strategiche fatali dei possibili conflitti mondiali, si assocerà a tutti gli sforzi per evitare una nuova irreparabile sciagura. Con tale spirito intendiamo partecipare all'elaborazione della formula definitiva del trattato che sottoporremo poi all'approvazione delle due Camere.

«Contemporaneamente due altri avvenimenti internazionali richiamano la nostra attenzione prossima: la firma del trattato per l'Unione doganale italo-francese, trattato elaborato con concorso di parlamentari e di tecnici, che verrà poi sottoposto all'approvazione dei due Parlamenti, e l'imminente elaborazione dello statuto, a Londra, dell'Unione europea, in cui noi porteremo la nostra tradizione parlamentare democratica.

«Il nostro contributo di iniziative riguardanti l'OECE, a Unione doganale italo-francese e l'Unione europea, dovuto alla politica attivista e ricostruttiva del nostro esperto Ministro degli Esteri, è disinteressato. Paghi ora degli alti riconoscimenti ottenuti, noi non chiederemo nelle assise in cui entreremo, una formale revisione del Trattato di pace. Non possiamo infatti vincolare il nostro atteggiamento collaborazionista al soddisfacimento di nostri pur legittimi postulati, ma aspettiamo sicuri il pacifico svolgimento degli eventi. Come attendiamo fiduciosi dal tempo e dalla migliorata situazione ambientale che nostre sacrosante rivendicazioni, come quella del territorio di Trieste trovino in via pacifica il loro svolgimento, così intendiamo collaborare con pazienza e moderazione perchè i problemi più generali dei rapporti fra Occidente e Oriente si risolvano nella pace e nella distensione.

«L'Italia ha rinnovato con l'Unione Sovietica e con altre Nazioni dell'Oriente i suoi rapporti commerciali e desidera che le soluzioni di pace abbiano ovunque e in ogni caso la prevalenza. Essa è troppo sicura della sua civiltà e della forza ricostruttiva dei suoi tecnici e dei suoi lavoratori per pensare a nuovi urti e nuovi conflitti. Il regime democratico-repubblicano garantisce il nostro popolo dal pericolo di cadere mai in avventure. La democrazia italiana desidera solo che entro le proprie frontiere si possa lavorare e produrre in pace e in libertà. Di pace esterna ed interna abbiamo soprattutto bisogno in un momento in cui l'Italia dimostra di essere arrivata molto innanzi nella sua ripresa economica e nella ricostruzione, tanto che gli sforzi del prossimo periodo possono dirsi decisivi per raggiungere la meta.

«Dopo un triennio di disordine monetario accompagnato dalla deficienza di beni sul mercato interno, abbiamo arrestato l'ascesa dei prezzi, cosicchè nel dicembre 1948 si aveva un livello di prezzi dell'8 per cento inferiore dell'autunno 1947. La produzione agricola nel 1948 è stata pari all'86-87 per cento di quella prebellica: la superficie coltivata a frumento è aumentata di oltre il 3 per cento e il rendimento per ettaro è aumentata del 26 per cento. La produzione industriale ha raggiunto il 90-92 per cento dei livelli 1938. Il traffico merci estere è aumentato nel corso del 1948 di circa il 20 per cento. Di conseguenza il reddito nazionale è cresciuto dal 6-7 per cento, raggiungendo il 9-10 di quello prebellico. Le esportazioni da 54 milioni di dollari al mese del 1947 sono salite a 80 milioni il mese durante il 1948. Il bilancio dello Stato è passato da un deficit di 754 miliardi ad un deficit preventivato in 174 miliardi.

«Tutto ciò è potuto avvenire perchè lo sforzo si è fondato sulla sobrietà, sul lavoro e sul senso di responsabilità del popolo italiano. Innegabilmente il contributo del piano E.R.P. è stato decisivo e nell'imminenza delle discussioni al Congresso colgo occasione di fare un nuovo appello ai rappresentanti del popolo americano perchè ci assicurino anche quest'anno un largo contributo. Ma premessa assoluta e fondamentale è la capacità lavorativa di un popolo che ha bisogno di operare con la sicurezza dell'indomani e che in forza dell'esuberanza della mano d'opera deve contare sul concorso di Nazioni più dotate di terre e di risorse industriali.

«Così il senso di sicurezza ci appare come premessa necessaria alla nostra economia per elevare il tenore di vita del nostro popolo lavoratore. Esso produrrà un rasserenamento anche nella nostra vita politica interna, perchè rafforzerà la fede nel sistema di libera democrazia e confermerà la nostra speranza nelle soluzioni pacifiche dei problemi internazionali».

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO AL SENATO

UNIAMOCI NEL GRIDO DI "VIVA LA PACE,,

[illegible]

SCIOPERI DI PROTESTA contro il Patto atlantico

ROMA, 11 — L'opposizione, [illegible]

IL TESTO DEL TRATTATO sarà reso noto venerdì

WASHINGTON, 11 — Oggi i negoziatori del Patto atlantico hanno concluso — in una riunione di due ore e un quarto svoltasi al Dipartimento di Stato — le trattative sugli ultimi particolari dell'accordo. Un loro portavoce, interrogato alla fine della seduta ha dichiarato che «l'accordo sul testo è ora completo. Esso sarà probabilmente pubblicato venerdì prossimo e la firma avrà luogo nella prima settimana di aprile a Washington».

COME SI E' GIUNTI ALL'INCLUSIONE DELL'ITALIA

LA FRANCIA È STATA il migliore avvocato

Segnalazioni di attività sovietiche in Albania: si tenterà un colpo di mano rivoluzionario in Jugoslavia?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 11 — La stampa francese ha dato ampio rilievo all'invito rivolto all'Italia affinchè prenda parte al Patto atlantico tra i membri fondatori. Alcuni giornali ricordano i precedenti relativi alla partecipazione italiana: i favorevoli sondaggi americani dapprima, l'esitazione degli ambienti politici e dell'opinione italiana, che servì a dare corpo concreto ad una opposizione di principio del Governo britannico; anche il Dipartimento di Stato americano subì ad un certo momento la influenza di queste impressioni negative e molto si deve all'insistente opera di persuasione del Quai d'Orsay se ora, alla vigilia della firma del l'Italia può essere ancora in grado di giuocare le sue carte. La Francia è stata veramente, in quest'occasione, il nostro avvocato migliore, ed è dovere di correttezza il riconoscerlo.

A Parigi non si mette neppure in dubbio che il Governo ed il Parlamento italiano rispondano all'invito e che Sforza si unirà agli altri Ministri degli Esteri europei che il 29 marzo si imbarcheranno a Southampton sul «Queen Mary» per recarsi a Washington, dove il Patto sarà firmato con ogni probabilità il 4 aprile a mezzogiorno. Le dichiarazioni di Thorez e di Togliatti circa la posizione dei partiti comunisti nei confronti della Russia sovietica in caso di guerra, non possono ormai, si afferma a Parigi, offrire luogo a dubbi di sorta. Quei francesi e quegli italiani i quali potevano pensare, commettendo un errore in buona fede, ad una possibile neutralità, sanno ora che questa neutralità non esiste e che i comunisti ormai l'hanno praticamente impedita.

Del resto è facile presumere che l'invito di Acheson non sia giunto a Roma senza che nel segreto delle Cancellerie l'indecisione italiana si sia mutata in un'assicurazione di principio. Essa sarebbe stata sott'intesa in una nota rimessa alcune settimane fa da Tarchiani al Dipartimento di Stato. Occorreva questo atto coraggioso per rimontare la corrente dei sospetti e della incomprensione formatasi intorno ai dubbi dell'Italia, cui troppo spesso si prestano disegni machiavellici. De Gasperi e Sforza lo hanno compiuto al momento opportuno e l'invito di Acheson ora ci apre la porta maggiore per rientrare nell'arengo internazionale.

Una particolare attualità viene attribuita alla notizia dell'inclusione dell'Italia nel Patto confrontandola con alcune segnalazioni di attività sovietiche in Albania, trapelate a Parigi. Contingenti di truppe russe sarebbero recentemente arrivati in quel Paese e ingegneri sovietici starebbero dirigendo lavori di riattamento e di ricostruzione delle principali strade albanesi verso le frontiere con la Grecia e con la Jugoslavia. Una base di sottomarini sovietici sarebbe in costruzione nell'isola di Saseno. Le navi da guerra italiane recentemente consegnate alla URSS sarebbero tuttora ancorate nei porti albanesi. Tali segnalazioni sono interpretate come l'indicazione d'una pressione sovietica nei confronti della Jugoslavia fino al punto da attribuire a Viscinski, come primo compito delle sue nuove funzioni, quella di provocare in Jugoslavia un colpo di mano rivoluzionario, sorretto dalle forze sovietiche stazionanti in Albania, Ungheria e Romania, per liquidare Tito.

GIANNI GRANZOTTO

E' MORTO A DIGIONE il generale Giraud

DIGIONE, 11 — Stasera, all'ospedale militare Montmouzard di Digione è spirato il generale Henri Giraud. Alla Assemblea Nazionale, la notizia sparsasi durante una seduta plenaria, ha destato vivo cordoglio.

Henri Giraud, ieri, nella stanzetta dell'ospedale in cui era ricoverato, era stato insignito della più alta decorazione militare francese. Aveva settant'anni.

Storia di domani

Un vecchio contadino sessantaquattrenne di Rennes, scomparso da casa la settimana scorsa, è stato trovato quasi morto di fame in una grotta della penisola brettone. Interrogato sui motivi che l'avevano spinto a nascondersi egli ha dichiarato di averlo fatto dopo le dichiarazioni del comunista Thorez, temendo una invasione russa della Francia.

EPIDEMIA

Pozzuoli è in grave allarme: 60 casi di morbillo, mille di tracoma, parecchi di difterite si sono manifestati contemporaneamente in questi giorni.

La Camera approva la spesa di 43 miliardi per gli statali

Interpellanze al Senato sulla mancata difesa di Roma

ROMA, 11 — Durante l'assenza di De Gasperi, recatosi a Palazzo Madama per ripetere davanti al Senato le dichiarazioni in merito al Patto atlantico, la Camera ha ripreso la discussione sul problema dei miglioramenti agli statali. Dopo alcune dichiarazioni del Ministro del Tesoro on. PELLA, il quale ha invitato la Assemblea a votare l'ordine del giorno Sullo sul progetto governativo, che prevede una spesa di 43 miliardi, riaffermando l'impegno del Governo di presentare entro il 1.o luglio un altro progetto di miglioramenti, nel dibattito è intervenuto DI VITTORIO.

Premesse le solite critiche di prammatica, il leader della C.G.I.L. ha invitato i colleghi della maggioranza a votare l'ordine del giorno Cappugi, che prevede una spesa di 70 miliardi. Messo ai voti, l'ordine del giorno in parola è stato però respinto con 245 voti contrari, 203 favorevoli e 4 astenuti.

Subito dopo è stato posto in discussione l'ordine del giorno Parri, che chiede uno stanziamento di 62 miliardi a favore degli statali, ma anche questa richiesta, posta in votazione, viene respinta a maggioranza.

Non restava quindi che passare alla votazione del progetto governativo. DI VITTORIO insiste perchè il Governo precisi l'entità degli aumenti che intende concedere agli statali dopo il 1.o luglio. Rispondendo al deputato comunista, il Ministro PELLA ha dichiarato che il Governo s'impegna a dare il massimo possibile.

L'ordine del giorno Sullo è stato quindi approvato per alzata di mano. Hanno votato contro l'estrema sinistra, i socialdemocratici, i repubblicani, i sindacalisti democristiani, tra cui l'on. GRONCHI, il quale ha dichiarato: «Penso che sarebbe stato possibile concedere agli statali un beneficio meno esiguo».

Le interpellanze che sono state svolte oggi al Senato riguardavano tutte l'assoluzione in istruttoria dei generali Roatta, Carboni e altri accusati della mancata difesa di Roma, nel settembre 1943. Hanno parlato i senatori Cadorna, Palermo, Gasparotto e Cingolani. Con tono diverso essi hanno deplorato il fatto.

In particolare, il sen. GASPAROTTO dopo aver detto che la requisitoria del P. M. del Tribunale Militare è pervasa da uno spirito di premeditata indulgenza, ha chiesto che una nuova inchiesta faccia luce completa su tutta la faccenda.

Il sen. CINGOLANI ha sostenuto invece che bisogna sgomberare il terreno da ogni polemica politica, perchè «Roma è stata più grande degli uomini che l'hanno abbandonata. Non immiseriamo — ha concluso il senatore — i 913 morti per la difesa di Roma, tutto il resto è detrito di colpe e di miserie precedenti».

A tutti ha risposto il Ministro della Difesa PACCIARDI. «L'istruttoria — ha detto — è stata condotta sulla base delle conclusioni della Commissione d'inchiesta. Non voglio discutere la sentenza, perchè non ne ho il diritto, come credo non ne abbia il diritto di farlo neppure il Parlamento. Comunque nulla vieta all'autorità militare di procedere disciplinarmente nei confronti degli assolti, se lo ritiene opportuno. La sentenza pone la parola fine soltanto all'aspetto giudiziario della faccenda. Non portiamo però sulle Forze armate motivi di nuove polemiche.

Il sen. CADORNA, dichiarandosi non soddisfatto della risposta del Governo, afferma che «il Paese e l'Esercito giudicheranno anche se, per tanti opportunismi, questioni così dolorose vengano messe nel dimenticatoio sotto la maschera della carità di Patria». Anche il sen. PALERMO si dichiara non soddisfatto.

I Senatori CINGOLANI e GASPAROTTO chiedono a questo punto che una commissione parlamentare o ministeriale accerti le responsabilità della dichiarazione e della condotta della guerra 1940-43. Il Ministro della Difesa PACCIARDI raccomanda a questo proposito «la massima cautela, perchè un'inchiesta simile potrebbe suscitare nel Paese dissidi e polemiche che invece è augurabile si sopiscano».

Linea Italia - Egitto

La motonave "Esperia,, partirà da Trieste

ROMA, 11 — La Presidenza del Consiglio — secondo quanto riferisce l'«Astra» — in seguito ad interessamento del Ministero della Marina mercantile, ha disposto che la motonave «Esperia» inizi il 30 marzo prossimo i suoi viaggi per l'Egitto partendo da Trieste, anzichè da Venezia.

Come è noto, l'«Esperia» è stata assegnata dalla società «Adriatica» alla linea espresso Italia-Egitto, alla quale prima della guerra erano adibiti i piroscafi lloydiani «Helouan» e «Vienna» e, più tardi, le navi «Marco Polo», «Victoria» e «Ausonia». La motonave «Esperia», costruita recentemente nei cantieri di Monfalcone, stazza 10 mila tonnellate, sviluppa una velocità di 20 miglia orarie e può trasportare circa 450 passeggeri.

SETTE ANNI DALLA MORTE A NAIROBI

LE ULTIME ORE del Duca d'Aosta

Un testimonio oculare rievoca il trapasso e le onoranze funebri rese in prigionia al Principe valoroso

Il Duca — così, e soltanto così, lo chiamavano tutti laggiù — morì a Nairobi alle 3.45 del 3 marzo 1942. Il 7 marzo, Amedeo di Savoia duca d'Aosta, per 4 anni Viceré d'Etiopia, Comandante delle truppe italiane in Africa Orientale, veniva tumulato nel cimitero militare di Nairobi (Ngong Road) con estreme onoranze che gli stessi inglesi — nella cui prigionia il Duca era morto — vollero improntate a riverente solennità.

Il diario del colonnello Luigi Riccardi, che nel Kenya, a Donyo Sabouck, visse accanto ad Amedeo d'Aosta gli ultimi mesi della cattività, ci è oggi di guida — a sette anni di distanza — nella rievocazione di quella morte e di quelle solenni esequie militari del Duca d'Aosta, che a Trieste lasciò una incancellabile memoria di sè, per le virtù generose del suo carattere.

I

Alle 21 del 3 marzo, il Duca chiede i Sacramenti. «Voglio morire da cristiano così come sono morti tutti i miei», dice ai presenti. Alla fine delle orazioni, aggiunge con voce fioca: «Sono contento, perchè penso che ora sono in pace con Dio, con gli uomini e con me stesso». Una pausa, e poi ancora: «Ho sempre detto che sarebbe stato meglio che io fossi morto sull'Amba Alagi, ma ora vedo che anche quel desiderio non sarebbe stato che una vanità. La mortificazione doveva essere completa».

L'affannoso delirio

Dopo un breve sonno, a mezzanotte chiede dell'acqua... Subito dopo comincia a sudare, al punto che devono cambiargli il pigiama.

Verso l'una del 3 marzo comincia il delirio. Gli è vicino il suo fedele staffiere Gallini, ne ascolta le frasi monche e sconnesse, in cui tuttavia traluce tutto il dramma che si agita per l'ultima volta nell'anima del morente. «Avevamo fatta l'Italia col suo Impero; e la cosa andava. Ora... — Dove sono accampato con i miei soldati? Arriveremo ad Asmara questa sera? Meglio rientrare a Addis Abeba. No, io direi Asmara, Gondar, Dessiè e anche Addis Abeba... — Hanno lavorato bene gli anglo-americani con Roosevelt e Churchill... Cosa farà l'Italia? — ...Mi consigliava bene la Mamma... — Avete dato da bere al Duca di Spoleto?... — Sarà un bel viaggio quello di oggi!... Volpini! Chi invitiamo per questa sera?... Arrivederci Volpini!...».

Il delirio cessa poco dopo le 2. Alle tre meno un quarto, il Duca chiede ancora da bere. Ha qualche sussulto; sembra riaversi.

Alle 3.30, un profondo sospiro lo scuote. Gallini dà l'allarme. Accorrono il generale Nasi, il dottor Borra e il cappellano padre Boratto. Lo sguardo del Duca si spegne lentamente. Dalle pareti grigie assiste misericordioso un Cristo antico.

Ore 3.45. Senza un lamento, senza una scossa, senza un rantolo, il Duca china lentamente la testa verso sinistra.

Il Duca è morto.

Il 7 marzo, si svolgevano le solenni esequie; alle 10.45 tutto era finito, e Amedeo d'Aosta non era più che uno dei tanti numeri del cimitero militare di Nairobi ove, nella imparzialità della morte, amici e nemici dormivano l'ultimo sonno.

La Messa, nella linda chiesa della Sacra Famiglia, fu celebrata da padre Carless, ufficiale superiore Cappellano delle truppe britanniche, assistito da padre Fox e da padre Boratto. Assisteva il Primate del Kenya, mons. Heffeman, vescovo di Zanzibar.

Ufficiali britannici si alternavano con gli ufficiali italiani, prigionieri di guerra, nella guardia d'onore alla Salma, avvolta nella bandiera tricolore.

Presso l'altare, sulla navata di sinistra, il generale Nasi, Daodiace, i generali Scala, Martini, Torre, Sabatini, Nam, il comandante Zambon.

Nella navata di destra numerosi ufficiali britannici, fra cui il generale Sir William Platt, comandante in capo delle truppe dell'East Africa, il maggior generale H. E. de R. Wetherall, comandante del Settore Centrale dell'East Africa e lo S. M. dei due Comandi.

L'aviazione britannica era rappresentata dal cap. di Gruppo G. Tyrell e dal maggiore Bryan Russell (delle Forze Sud Africane) col rispettivo S. M.

Era presente la Croce Rossa Internazionale rappresentata da due funzionari di Nairobi.

Fiori dal vincitore

Una larga rappresentanza di prigionieri di guerra affollava la chiesa.

Presenti poche signore, fra cui Lady Mac Millan (la cui casa aveva ospitato il Duca a Donyo Sabouk), Miss King, Matrona della Casa di Cura Maia Carberry in Nairobi e Miss Mac Leven, che ebbe in cura la persona del Duca durante la sua infermità.

La Messa terminò fra una crescente commozione. Il Vescovo indossò il piviale per impartire la benedizione.

Il coro intonò il «Libera me Domine» ed il Vescovo britannico benedisse e pregò per la pace dell'anima di Amedeo di Savoia, nella lingua latina, nella lingua di Roma.

Terminato il rito religioso si formò il corteo delle macchine verso l'estrema dimora. Rappresentanze degli ufficiali italiani e britannici andarono a formare due ali sino al carro.

Eccoci al cimitero militare di Ngong Road. Sorge questo cimitero a circa sei chilometri dall'abitato di Nairobi, su di una collinetta, nel cuore di un boschetto di eucaliptus. Una piccola sezione fra le altre, destinata agli Africani, agli Europei della chiesa anglicana e ad altre confessioni religiose, e per gli Italiani prigionieri del Kenya.

Sette croci sono allineate, col nome di sette italiani che già riposano in Cielo.

A circa venti passi è la fossa — rivestita di cemento — destinata a conservare le spoglie del Duca d'Aosta.

Ai piedi di un albero, presso la fossa vediamo numerosi mazzi di fiori freschi che mani gentili hanno deposto in omaggio al Principe scomparso.

Sono i fiori del generale Platt, al quale il Duca si arrese sull'Amba Alagi l'anno scorso; dei prigionieri che recano un nastro con le parole «All'eroico condottiero amato e indimenticabile»; della Croce Rossa con la scritta «In rispettoso omaggio alla memoria del Duca d'Aosta»; del generale Wetherell e del suo Stato Maggiore; degli ufficiali della guardia di Donyo Sabouk; di Sir Henry Moore (Governatore del Kenya) e di Lady Moore; del Brigadiere Lord Rennel of Rodd con la scritta «Con la più profonda simpatia»; infine un mazzo di fiori con l'iscrizione «Da un ufficiale britannico, alla memoria di un amico dei giorni di pace».

L'estremo saluto

La bara viene ripresa a spalla dagli aviatori d'Italia e procede lentamente verso la fossa.

A destra ed a sinistra un reparto, formato di truppe dell'East Africa, del Sud Africa e dell'Impero Britannico, è schierato e rende gli onori militari.

Eccoci presso la fossa. Sulla destra e sulla sinistra si schierano gli ufficiali Generali ed il loro seguito.

Sul davanti prendono posto gli ufficiali britannici, mentre sul quarto lato si schiera il plotone armato d'onore.

Il sacerdote, accostatosi alla bara, benedice ancora la Salma. Gli aviatori di servizio calano la bara nella fossa, fra le rituali scariche di fucileria. Quindi due trombettieri suonano la «sveglia» con le note regolamentari britanniche. Il Duca d'Aosta non è morto!

Ancora un minuto di raccoglimento. Quindi il generale Platt si reca dal generale Nasi e l'accompagna a rendere l'ultimo saluto all'Eroe scomparso.

LUIGI RICCARDI

CRONACA DELLA CITTA'

Tubercolosi e attrezzatura ospedaliera

I compiti affidati a una Commissione nominata dal G.M.A. - L'opportunità di adottare negli asili e nelle scuole una speciale indagine sulla predisposizione

Abbiamo ospitato, giorni addietro, l'appello di un centinaio di ammalate di tubercolosi ricoverate all'Ospedale della Maddalena, invocanti la revoca di una disposizione che stabilisce il loro trasferimento allo Ospedale ausiliario di San Giovanni. Quell'appello ripropone in tutta la sua gravità il problema della tubercolosi e dell'attrezzatura ospedaliera locale per la sua cura, che solo quattro mesi or sono sembrava avviato verso la migliore soluzione, dopo la creazione del Padiglione «Forlanini» alla Maddalena. I 130 letti della nuova costruzione avevano permesso, infatti, nel novembre scorso, di ovviare alle deficienze più impellenti che allora incombevano: basterà ricordare che numerosi erano gli ammalati di tubercolosi degenti in promiscuità nelle varie Divisioni mediche dell'Ospedale Maggiore, taluni ricoverati persino nei corridoi; la Divisione riservata ai tubercolosi e le sezioni ausiliarie di San Giovanni e della Maddalena avevano esaurita ogni possibilità di ricovero.

Ma è stata una tranquillità di breve durata. Negli ultimi tempi, i vari reparti sono stati nuovamente saturati e inoltre si è dovuto, in casi urgenti, ricorrere a sistemazioni promiscue all'Ospedale maggiore. Vi è infine un centinaio di tubercolosi che l'impossibilità di ricovero ospedaliero obbliga a vivere in casa, con grave pericolo per i familiari e quanti sono loro vicini. In questa difficile situazione, la Direzione degli Ospedali ha ritenuto saggiamente di ovviare in quanto possibile al grave inconveniente sollecitando ed ottenendo dalla Previdenza Sociale il ricovero di un certo numero di ammalate presso i Sanatori di Arco e di Gorizia, in quanto per le donne esistono buone possibilità di sistemazione nei sanatori delle altre provincie italiane. Le altre degenti alla Maddalena verrebbero successivamente trasferite a San Giovanni, per consentire la massima utilizzazione del primo impianto, riservandolo esclusivamente agli uomini che trovano minori possibilità di ricovero perchè in maggior numero, rispetto le donne, colpiti dal male.

Le ammalate, naturalmente, non sanno rassegnarsi al trasferimento, timorose che il sistema curativo cui sono oggetto oggi alla Maddalena — evidentemente efficace — non lo sia altrettanto nella nuova sede. Timore che non ha ragione di sussistere, chè l'Ospedale di San Giovanni non difetta certo nell'attrezzatura nè nell'assistenza sanitaria. Di più, per la sua posizione e orientamento, possiede una spiccata caratteristica sanatoriale. Giova qui ricordare che per la fattiva collaborazione di vari enti cittadini (e segnatamente dell'Ufficio del Lavoro e della sezione piantagioni del Comune) questo impianto dispone di un confortevole giardino ed offre agli ammalati, periodici trattenimenti ricreativi, con proiezioni cinematografiche e spettacoli d'arte varia. (Nelle ultime settimane si sono alternati, per esempio, i complessi corali e filodrammatici dell'Edera, dell'Alabarda, della Fari e del Partito socialista).

Purtroppo, in attesa di veder dotata la nostra città dell'auspicato impianto sanatoriale perduto con la separazione dall'Istria, il provvedimento adottato dalla Direzione degli Ospedali non può non venir interpretato quale un ennesimo e meritorio tentativo per adeguare l'insufficiente attrezzatura ospedaliera alle crescenti esigenze della lotta contro la tubercolosi.

Una coraggiosa iniziativa

Ci fu, al principio di questo secolo, un periodo nel quale Trieste presentò fra le città di Europa — proporzionalmente — la più alta mortalità per tubercolosi; da allora, l'argomento è stato dibattuto costantemente in tutte le sedi competenti, provocando discussioni e deliberazioni che portarono ad un lento, progressivo miglioramento della situazione tanto che ad un dato momento — come nel resto d'Italia e del mondo — i casi di morte erano diminuiti di quasi il cinquanta per cento. Ma la seconda conflagrazione mondiale annullò d'un tratto i benefici conseguiti, ed i disagi connessi con gli eventi postbellici portarono, il che era prevedibile, ad una violenta ripresa nella diffusione della malattia. La nostra città non ne fu risparmiata e dalle statistiche compilate presso l'Ufficio di igiene apprendiamo che i colpiti e ricoverati per tubercolosi, i quali nel 1930 ammontavano a 642 e nel 1940 erano discesi a 458, sono saliti nel 1948 a 707. A questo malaugurato incremento sono dovute le lagnanze che di quando in quando si sentono e si leggono sulla scarsa disponibilità di posti letto per il ricovero degli infermi, i quali talora devono venir accolti nelle comuni corsie ospedaliere ed altre volte sono obbligati a lunghe attese nelle proprie abitazioni, dove non possono fruire della opportuna assistenza, mentre rappresentano un costante pericolo di contagio per i familiari. L'apertura del VII padiglione nell'ospedale della Maddalena ha prodotto una certa, se pur temporanea distensione; a sua volta la creazione di un nuovo ospedale sanatoriale, auspicata e reclamata in mezzo a deprecabili difficoltà, presuppone un notevole lasso di tempo e mezzi cospicui.

Il Governo militare alleato, animato dal desiderio di porre riparo alla preoccupante situazione triestina nel campo della tubercolosi, ha costituito in questi giorni una Commissione composta di medici cittadini, con l'incarico di sviscerare il problema in tutti i suoi dettagli, di raccogliere dati e cifre sul reale stato delle cose e di fare quelle proposte che sembrino più adatte a portare la lotta su un piano di concreta efficacia. La Commissione, nell'assumere con plauso e riconoscenza il compito affidatole, ha assegnato a tre sottogruppi l'elaborazione di particolari argomenti; ma si è intanto soffermata su un settore di fondamentale significato, sul quale vale la pena di richiamare l'attenzione della cittadinanza.

E' universalmente noto che la tubercolosi rappresenta un pericolo speciale per l'infanzia, sia perchè essa difetta di quello stato immunitario che fortunatamente preserva la maggior parte degli adulti, sia perchè le difese organiche sono ancora insufficientemente sviluppate. Oltre a ciò, risulta evidente l'opportunità di scoprire al più presto non soltanto i primi indizi del male, ma anche la semplice presenza della infezione; perchè è bene sapere che non sempre l'esistenza dell'infezione significa già l'esistenza dimostrabile della malattia. In altre parole bisogna tener conto della eventualità che bambini di aspetto florido e senza alcun sintomo morboso evidente, alberghino tuttavia nel loro organismo i germi della tubercolosi. Ora, poichè la scienza ha offerto la possibilità di accertare i casi del genere, la Commissione ha deliberato di approfittarne, proponendo di introdurre anche a Trieste — per ora negli asili e nelle scuole primarie — il metodo semplicissimo ed «assolutamente innocuo» che rivela con esattezza l'esistenza dell'infezione: si tratta della applicazione sulla cute dell'avambraccio di una pomata medicamentosa, la quale, in caso affermativo, produce un lieve arrossamento della pelle stessa, senza alcuna altra reazione locale nè generale. Compiuto l'accertamento ed eseguite in conformità le ulteriori indagini (soprattutto quelle radiologiche), i piccoli pazienti vengono segnalati per quei tempestivi trattamenti di prevenzione e cura, che danno affidamento di poter strappare le vittime innocenti al nemico in agguato.

L'argomento è, come si vede, di stretta competenza medica, ma premette, come è altrettanto evidente, la collaborazione volonterosa e coscienziosa delle autorità scolastiche e dei genitori, cui verranno ulteriormente fornite in dettaglio tutte le delucidazioni atte a dare le più ampie assicurazioni e ad ottenere quindi il pieno consenso all'iniziativa. La Commissione ha inteso di inaugurare la sua attività con il prendere in esame il problema dell'assistenza all'infanzia, perchè è consapevole che, facendo ogni sforzo per togliere appunto nelle giovani generazioni il substrato favorevole all'impianto ed allo sviluppo del bacillo di Koch, si compie il primo e più redditizio passo nel programma di lotta contro la tubercolosi.

GUIDO MANNI

Iniziative per onorare la memoria di Benco

L'opportunità di costituire un Comitato per le onoranze

Il fiorire di numerose iniziative destinate a perpetuare la memoria di Silvio Benco, e soprattutto l'impegno morale che la città sente di tramandare degnamente il ricordo di uno dei suoi figli più insigni, suggeriscono l'opportunità di costituire un Comitato per le onoranze dello Scomparso. E' forse bene che il Comune si faccia promotore di tale Comitato, al fine di coordinare tutte le iniziative e far sì che dell'uomo illustre rimanga, nella vita della città e della Nazione, un durevole ricordo.

Il Consiglio direttivo della Società di Minerva, radunato per deliberare sulle onoranze al suo Presidente onorario Silvio Benco, ha deciso, tra altro, di promuovere l'apposizione d'una lapide sulla casa natale del grande cittadino, in via M. R. Imbriani. Il Circolo della Cultura e delle Arti, di cui lo Scomparso era Presidente onorario, ha promosso la istituzione di una borsa di studio presso la facoltà di Lettere e Filosofia della nostra Università, da conferirsi a un laureando in filologia moderna, e l'istituzione di un Premio nazionale intitolato al Suo nome, da rinnovarsi ogni anno, alternativamente per le arti figurative, le lettere e la musica. Le sottoscrizioni sono state aperte dallo stesso Circolo, che ha messo a disposizione per la borsa di studio la somma di lire 50 mila. Analoga iniziativa è stata presa dall'Associazione delle Belle Arti, che bandisce un concorso «Pittura e Scultura» intitolato a Silvio Benco. Le modalità del concorso verranno rese note in seguito.

La morte del dott. Camuffo

Vivo rimpianto ha suscitato in città la notizia della morte del segretario generale degli Ospedali Riuniti, dott. Pino Tristano Camuffo, spento in ancor giovane età da un morbo inesorabile. Triestino d'elezione, lo scomparso era entrato a far parte della famiglia ospedaliera della nostra città nel 1935, dopo aver precedentemente ricoperto altre cariche direttive presso l'Azienda autonoma di cura e l'Ospedale civile della natia Grado. Uomo di luminosa intelligenza e di una salda cultura, il dott. Camuffo univa ad una innata signorilità le doti di un animo generoso. Patriota di fede purissima, si era prodigato sin dai giorni più oscuri di questo dopoguerra per mantenere vivi i vincoli che legavano alla vita culturale italiana gli Ospedali Riuniti, che egli altresì, con illuminato criterio, aveva concorso a portare a un raro grado di efficienza tecnica.

I funerali, a cura della Direzione degli Ospedali Riuniti, partiranno stamane alle 10 dall'obitorio di via della Pietà. Ai congiunti così dolorosamente colpiti, la espressione del nostro cordoglio.

Conferenza scientifica alla Caserma Beleno

Il complesso campo delle emozioni umane e dei loro effetti sulla psiche e sul fisico, è stato lo argomento che il chiaro prof. Pellegrini, titolare della cattedra di medicina legale presso l'Università di Padova, ha trattato ieri alla Caserma Beleno, nel corso di una lezione tecnico professionale per funzionari. Alla scientifica, brillante dissertazione hanno presenziato il cap. Smith, dirigente della Scuola, il vicesovrintendente Di Pasquale, il magg. L. Brown, capo dell'Ufficio stampa della P.C., l'ispettore Rutini, il prof. Loro, l'ispettore Rizzo, lo ispettore capo De Giorgi, numerosi funzionari e i cronisti dei locali quotidiani. L'oratore ha intrattenuto l'uditorio per oltre una ora ed ha analizzato numerosi casi, corredandoli con esempi tratti dalla sua casistica e da quella universale. Così dal bandito Russo il medico insigne è passato a Rabelais, a Pietro Aretino e a François Villon, lo stravagante poeta francese. Dopo la conferenza, la direzione della scuola ha offerto agli intervenuti un ricco rinfresco.

Il problema degli affitti allo studio del G.M.A.

LE NUOVE DISPOSIZIONI IN VIGORE DAL 15 MAGGIO

E' intenzione del G.M.A., che si rende particolarmente conto della situazione economica in cui si trovano i proprietari di immobili della zona britannico-statunitense del T.L.T., di modificare il regime degli affitti, conformemente a quanto è stato disposto nel resto d'Italia. Viene ora preparato un complesso di norme a questo scopo che verranno emanate a tempo debito e le cui disposizioni entreranno in vigore a partire dal 15 maggio p.v.

ANNONARIA

Distribuzione olio. Oggi hanno inizio le seguenti distribuzioni di olio di semi alle sottosegnate categorie del Capoluogo e dei Comuni della Zona: Normali consumatori, decilitri 4 a persona, verso asporto dei buoni di prelevamento I e II «olio»; aventi diritto a supplementi, (anche al posto del burro: 100 gr. di burro=1 dl. di olio) verso asporto dei buoni «olio» e «burro» per il mese di marzo 1949, prelevabili presso gli spacci autorizzati. Prezzi: L. 450 (452) il litro.

Ritiro spezzati. Entro oggi tutti i dettaglianti distributori ritirino all'Ufficio Annonario comunale gli spezzati della pasta bianca. Pure entro oggi tutti i Direttori dei Servizi annonari dei Comuni della Zona ritirino alla Sepral gli spezzati di tale genere.

Pasta per le mense. Entro oggi tutti i gestori di mense aziendali, assistenziali e capi delle convivenze civili e militari ritirino all'Ufficio annonario comunale gli spezzati rispettivamente i buoni di prelevamento della pasta per il fabbisogno del mese in corso.

ASTERISCHI

R. DE RENSIS A TRIESTE

L'illustre musicologo romano Raffaele De Rensis, membro dell'Accademia di Santa Cecilia di Roma e presidente dell'Associazione per lo studio della Storia della musica d'Italia, sarà a Trieste domani, ospite della Società Artistico-Letteraria. Egli, noto per la pubblicazione dei trenta volumi dell'Opera Omnia di P. L. Palestrina e per una decina d'altre opere minori, terrà una conferenza sul tema «Personalità ed attualità del Palestrina». Il coro dell'Accademia triestina di Santa Cecilia diretta da padre Ottone Tonetti eseguirà lo «Stabat Mater» a otto voci di Palestrina.

AL CIRCOLO CANTIERI

Domenica alle ore 17 avrà luogo nella Sala Teatrale di via S. Francesco 5, uno spettacolo di arte varia.

CANOTTIERI ADRIA

Domani alle ore 17 nelle sale dell'Excelsior Palace tè danzante.

Soggiorni CIT a Badgastein a prezzi ridotti

Presso la COMPAGNIA ITALIANA TURISMO - CIT - PIAZZA UNITA' 6, tel. 4793, 4796 si possono acquistare i nuovi Buoni Alberghieri a prezzo ridotto per BADGASTEIN (Austria). Pensione completa in primari alberghi lire 1820 al giorno comprese tutte le tasse, cura termale e tessere turistiche. PASSAPORTO COLLETTIVO.

Assemblea di disoccupati

La Camera Confederale del Lavoro comunica che oggi alle 16, nella sua sede di via Duca D'Aosta, sala n. 40, avrà luogo un'assemblea di tutti i disoccupati ad essa aderenti, per discutere sul seguente ordine del giorno: 1) Esame della situazione dei disoccupati di tutte le categorie; 2) Eventuali proposte per alleviare la disoccupazione; 3) Varie. Avranno accesso alla sala solamente i lavoratori provvisti della tessera sindacale della C.C.d.L.

I donatori di sangue reclamano aumenti

UNA MINACCIA DI SOSPENDERE LE TRASFUSIONI NEGLI OSPEDALI COL 15 MARZO

I donatori di sangue presso gli Ospedali Riuniti si sono adunati in assemblea per esaminare la situazione della categoria ed iniziare un'azione sindacale in difesa dei propri diritti. Essi hanno rilevato che la retribuzione percepita per le loro prestazioni è attualmente irrisoria in rapporto al costo attuale della vita, specie se si considera l'alto spirito umanitario che ispira la loro opera e la necessità per essi di sottostare a una speciale dieta dopo ogni prestazione. I datori di sangue percepiscono attualmente una retribuzione di mille lire per 250 grammi di sangue donato e di duemila lire per ogni donazione superiore ai 250 grammi (compensi che non hanno subito alcun aumento dal 1944) e non godono di forme assistenziali adeguate al rischio e al sacrificio che la professione comporta.

Fatte queste premesse, il gruppo dei donatori di sangue che conta 70 iscritti, dei quali praticanti solo una ventina, ha deciso di astenersi dal fare ulteriori trasfusioni a partire dal 15 prossimo qualora la Direzione degli Ospedali Riuniti non accolga le seguenti richieste: 1) retribuzione di lire 20 per ogni grammo di sangue; 2) assistenza medico ospedaliera ai datori e diritto alla cura gratuita di ogni malattia che sia causata direttamente o indirettamente dal dono di sangue; 3) adeguata assistenza alimentare subito dopo le trasfusioni; 4) elezione del Comitato per i datori di sangue; 5) istituzione di premi di 30 mila lire per coloro che abbiano effettuato 50 trasfusioni di sangue.

LA CONTESA GIUDIZIARIA SULLA PROPRIETA' DELL'E.S.T.

MINACCIATA DI PARALISI la stampa cominformista

La pubblicazione di quotidiani e periodici subordinata al pagamento immediato di circa 4 milioni di debiti con lo Stabilimento

La causa civile promossa dal Partito comunista del T.L.T. (cominformista) contro l'Editrice Stampa Triestina per la convalida del sequestro giudiziale, ordinato dal presidente del Tribunale di Trieste, è entrata ora in una nuova fase in seguito all'esposto presentato dal custode giudiziario avv. D'Angelo, tendente ad illustrare la posizione finanziaria della Società, posizione ritenuta piuttosto critica dato che nessuno dei clienti di parte cominformista ritiene di liquidare i debiti contratti. Di conseguenza, trattandosi di un'impresa commerciale, il giudice istruttore ha autorizzato il custode dell'Azienda posta in sequestro, a svolgere un'attività particolarmente oculata, onde sanare il grave deficit denunciato.

Tenuto conto che alcuni clienti dell'E.S.T. si arbitrano di dare disposizioni e di usare a loro piacimento gl'impianti dell'Azienda senza chiedere la debita autorizzazione al gestore e dato che le spese non trovano copertura sufficiente negl'incassi, il giudice istruttore ha emanato un'ordinanza in base alla quale deve venire sospesa immediatamente ogni pubblicazione od altro lavoro in genere per quei clienti che non si trovano in regola con i pagamenti; che a partire dal 5 marzo ogni attività dell'E.S.T. deve essere subordinata al versamento di un congruo acconto, in garanzia dei lavori eseguiti; che i turni di stampa devono continuare come stabiliti prima dell'avvenuto sequestro; infine autorizza il custode a promuovere tutte quelle azioni giudiziarie ritenute necessarie nell'interesse dell'Azienda se entro 30 giorni dal giorno in cui è stata emanata l'ordinanza i clienti morosi non avessero liquidato ogni loro pendenza di carattere finanziario con l'E.S.T.

Di conseguenza, in base a quest'ordinanza, la pubblicazione del «Lavoratore», del «Delo», del «Progresso» nonchè tutte le pubblicazioni effettuate per conto dei Sindacati Unici, corrono il rischio di venire sospese. Infatti, a partire dal 5 marzo, il «Lavoratore» è tenuto a liquidare all'E.S.T. il suo debito ammontante a tre milioni e 276.276 lire, il «Delo» risulta debitore di 93 mila e 409 lire, il «Progresso» di 155 mila e 860 lire ed i Sindacati Unici di 342 mila e 044 lire.

Fermento al di là della Morgan?

E' stato ripreso nella giornata di ieri, limitatamente ai trasferimenti dalla Jugoslavia verso la nostra Zona, il transito di persone e veicoli, che gli jugoslavi avevano bloccato per due giorni ai posti di confine stradali di Farnetti e Basovizza. Due profughi, provenienti da San Pietro del Carso e che hanno raggiunto nel pomeriggio clandestinamente la Zona A, hanno confermato che le truppe jugoslave e la difesa popolare sono da più giorni in vivo fermento. Rastrellamenti vengono operati lungo la linea Morgan, con l'impiego anche dei giovani appartenenti alle organizzazioni comuniste. Per quanto non ne abbiano avuto precisa notizia, i due profughi hanno confermato la voce diffusasi ieri di incidenti che sarebbero avvenuti in Istria tra la popolazione e le forze di polizia.

Il giovane Boris preferisce l'Australia

Il russo ventunenne Boris Boiek, arrestato giorni or sono mentre, privo di documenti, cercava un imbarco per far ritorno alla terra natia, rimesso in libertà dalla Corte alleata di rinvio ha ora chiesto assistenza al locale Comitato dell'I.R.O., l'organizzazione internazionale per i profughi, onde poter emigrare in Australia o in Argentina. Il Boiek afferma di essere espatriato clandestinamente dalla Russia due volte, nel 1945 e nel gennaio di quest'anno.

Grave caduta d'un contadino

Con prognosi riservata per probabile frattura dell'osso femorale, è stato ricoverato all'Ospedale il contadino Giovanni Montanich, di anni 70, da Pobeghi di Capodistria, feritosi in una caduta dal fienile alto circa 3 metri.

Mentre giocava ieri sera in via Montorsino con un coetaneo, il dodicenne Pier Giorgio Scarazzato, abitante in via Solitro 9, ebbe la malaugurata idea di salire sulle spalle dell'amico, che però non riuscì a reggerlo. Nella caduta lo Scarazzato ha riportato la frattura della tibia per cui è stato ricoverato all'Ospedale. Guarirà in una trentina di giorni. Ieri pomeriggio Francesco Rufo, di 48 anni, abitante in via S. Caterina 4, è scivolato sul pavimento della propria abitazione e si è fratturato il malleolo.

Il ballo dell'U.N.U.C.I. a Monfalcone

Nelle accoglienti sale dell'Albergo impiegati di Monfalcone avrà luogo a mezza Quaresima il tradizionale ballo dell'U.N.U.C.I., che per la sua impronta patriottica e la signorilità dell'organizzazione, richiamerà certamente un folto gruppo di partecipanti da ogni parte della Venezia Giulia. Al successo della simpatica manifestazione contribuirà la prima ballerina del Verdi, Sonia Marmoglia, con una esibizione di danza. A Trieste, gli inviti nominativi, indispensabili per poter accedere al trattenimento, possono essere richiesti presso la ditta Zandegiacomo, in via Roma 6.

LA RIUNIONE DEL CONSIGLIO PER L'ISTRUZIONE TECNICA

30 corsi con 2065 iscritti

Notevoli facilitazioni ai partecipanti - Addestramento pratico per i volonterosi disoccupati

Si è riunito, sotto la presidenza dell'ing. Ugo Crovetti, il Consiglio di amministrazione del Consorzio provinciale per l'istruzione tecnica di Trieste, con la partecipazione del Sovraintendente scolastico, prof. Vittorio Rubini, e di numerosi professori. Nel sottoporre al Consiglio la relazione sull'attività del Consorzio, il Presidente ha ringraziato la Sovraintendenza scolastica, l'Ufficio dell'educazione del G.M.A., la Camera di Commercio e la Provincia di Trieste per l'aiuto prestato, ed ha messo in rilievo la cordiale collaborazione fornita dalle organizzazioni sindacali, dall'artigianato, dagli industriali e commercianti, dagli istituti e scuole di istruzione tecnica, e in particolare dai C.R.D.A.

L'ing. Crovetti ha fatto presente che nel corrente anno scolastico sono in funzione dieci scuole, con complessivi 30 corsi di istruzione tecnica, e un totale di 2065 iscritti. Oltre ai corsi già in funzione, quest'anno sono stati aperti, infatti, un corso di disegno architettonico e di prospettiva pittorica, un corso biennale di pratica commerciale, un corso per apprendisti alimentaristi, uno biennale per apprendisti poligrafici, uno per motoristi d'automobile, uno per motoristi navali e, infine, una scuola femminile per arte applicata all'industria e mestieri, che comprende corsi pratici di taglio e cucito, di biancheria da donna, di ricamo, di camiceria, di maglieria, di tessitura e di economia domestica. Il Consorzio poi partecipa alla gestione dei corsi aziendali di qualificazione dei C.R.D.A. e dell'Arsenale triestino. La frequenza delle scuole serali viene facilitata con un'efficace azione di assistenza, ossia mediante l'assegnazione gratuita di tutto il materiale per le esercitazioni culturali, grafiche e pratiche, e con la concessione di premi e viaggi di studio agli allievi meritevoli per condotta e profitto. Dei corsi facoltativi di addestramento pratico della durata di due ore al giorno sono stati istituiti per dare modo ai volonterosi disoccupati di esercitarsi nella lavorazione del legno e del ferro: tali corsi sono già in funzione presso la Scuola di avviamento industriale di Muggia, di via Veronese e di Roiano.

Prima di sciogliersi, il Consiglio ha approvato all'unanimità la relazione tecnico finanziaria presentata.

Danni di guerra

ELEVATA LA MISURA DEGLI ACCONTI SUGLI INDENNIZZI

Una recentissima disposizione del Governo italiano — secondo comunicano la Camera del Lavoro e l'Intendenza di Finanza — consente che ai danneggiati di guerra della Zona anglo-americana di Trieste siano applicate le norme del D. M. 31 gennaio 1949 con le quali è stata elevata la misura degli acconti sugli indennizzi per danni di guerra agli indumenti personali, al mobilio ed altri arredi domestici. In base a tali norme, la misura degli acconti da concedere sulle indennità prudenzialmente liquidate è così stabilita: l'intero sulle prime 200 mila lire, la metà, il quarto, il decimo sulle ulteriori quote eccedenti rispettivamente le 200, le 400 e le 600 mila lire, con un massimo di 500 mila lire (comprensive del primo e del secondo acconto già concessi). Tali acconti saranno ridotti a metà qualora l'imponibile inscritto a ruolo nell'anno 1946, a nome del danneggiato, agli effetti dell'imposta complementare progressiva sul reddito sia superiore a lire 300 mila, esclusi i redditi di lavoro.

La concessione dei nuovi acconti viene fatta d'ufficio e per ordine progressivo, in conformità al numero della pratica, senza alcuna pressione o richiesta degli interessati.

SPETTACOLI

La stagione lirica al Verdi

Questa sera, alle 20.30, in turno «C», e domani, alle 16, in turno diurno secondo, ultime rappresentazioni de «La sposa venduta» di Smetana, con i medesimi interpreti delle precedenti esecuzioni. Direttore il M.o Jonel Perlea. In allestimento «Tannhäuser» di R. Wagner.

Concerto pianistico al CCA

Questa sera, alle 21, nella Sala maggiore del Circolo della Cultura e delle Arti, concerto del duo pianistico Perego-Signorino, che doveva aver luogo mercoledì scorso ed era stato sospeso in segno di lutto per la morte di Silvio Benco. Il concerto comprende musiche di Bach, Mozart, Chabrier, Infante, Lavagnino, Milhaud.

Al Circolo Artistico

Questa sera, alle 21, al Circolo Artistico si terrà un concerto diretto dal maestro U. de Casilister, con musiche di Bach, Sarasate, de Casilister e Paganini. Esecutori: L. Bertoli, F. Stegù, A. Marba; al piano il m.o de Casilister.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

TRIBUNALE PENALE

Ospitalità eccessiva

Il primo gennaio scorso, verso sera, due donne bussarono alla porta di Alberto Sobtischinski, abitante in Androna degli orti. Al seguito delle donne c'erano due robusti soldati americani. Il Sobtischinski, capito di che cosa si trattava fu largo di cortesie ed invitò la comitiva ad accomodarsi in una stanza. «Potete trascorrere piacevolmente il vostro tempo» — disse — «Qui c'è la radio. Ora farò portare del vino e delle carte se vorrete fare una partita a scopone». Poi, prima di andarsene, aggiunse: «Se volete uscire è meglio che vi serviate della scala di servizio». Ed aperta una finestra fece vedere agli ospiti una fune che penzolava nel vuoto. Le donne risero e gli americani sputarono un grumo di gomma soddisfatti. Ad un tratto, non si sa bene come, nella stanza irruppero dei poliziotti, che invitarono la brigata, compreso il Sobtischinski, a seguirli in caserma. Le donne vennero avviate all'ospedale, i soldati affidati alla polizia americana, ed il compiacente Alberto rinviato davanti ai giudici della sezione bis i quali, esaminata nell'udienza di ieri, la scabrosa faccenda, l'hanno condannato per meretricio clandestino ad 8 mesi di arresto ed a 4000 lire di ammenda. Presidente Arbanassi; P. M. Rosano; difesa Moro; cancelliere Clarich.

Si rassegnarono ad aspettare l'arrivo della Polizia

Un guardiano della Raffineria triestina di grassi, sita in fondo al viale XX Settembre, sorprese la notte del 14 marzo 1948, due uomini che rubavano dei pezzi di zinco. I due, tali Luigi Zarli e Giuseppe Bertocchi, deposto lo zinco, attesero rassegnati l'arrivo della Polizia, alla quale il guardiano s'era affrettato a telefonare. Denunciati all'autorità giudiziaria per furto aggravato mediante scalata di un muro, lo Zarli ed il Bertocchi sono stati giudicati ieri alla seconda sezione e condannati: Zarli a 3 mesi e 10 giorni e 533 lire di multa; Bertocchi a 4 mesi e 700 lire di multa. Lo Zarli, da una imputazione di maltrattamenti in famiglia, è stato assolto per insufficienza di prove. Presidente Falchi; P.M. Grubissi; difesa F. Presti; cancelliere Pluck.

ORE DELLA CITTA'

★ Collocamento gente di mare: Chiamata «Italia» per oggi: 1 piccolo camera, 1 garzone cucina.

★ OGGI - Ore 15.45, visita al Teatro Romano col prof. Silvio Rutteri, sotto gli auspici dell'ENAL - Ore 18.30, al C.A.I., conferenza dell'ing. Zanaboni su «Considerazioni sul cemento precompresso».

FUNERALI. Il Sindacato lavoratori A.C.E.G.A.T. aderente alla C.C.d.L. annuncia che ieri è deceduto all'Ospedale Maggiore il benemerito compagno di lavoro Alessandro Miniussi I funerali dell'estinto avranno luogo domani alle 11, partendo dalla cappella di via della Pietà. I lavoratori sono invitati a parteciparvi.

Si è spento in questi giorni lo avv. Vincenzo de Pangher Manzini, di antica e patriottica famiglia istriana, che da oltre un quarantennio fece parte della locale classe forense, circondato dalla stima e simpatia generale. L'estinto lascia largo rimpianto.

STATO CIVILE

MORTI: Liebmann Giorgio, a. 74; Zorn Maria, a. 48; Furlan ved. Serosin Maria, a. 93; Miniussi Alessandro, a. 72; Messis Teresa, a. 78; Solve ved. Dugar Giuseppa, a. 70; Palcich Roberto, giorni 3; Marquà ved. Vasselli Giovanna, a. 76.

MATRIMONI TRASCRITTI: Pinzin Eugenio, bracciante con Plocar Margherita, casalinga; Pesaro Stefano, stud. univ. con Rigano Teresa, casalinga; Fedrico Giuseppe, impiegato con Pergolis Lidia, casalinga; Ferluga Raffaele, commerciante con Terdich Antonia, casalinga; Nardo Elmo, commesso neg. con Omeri Lina, casalinga; Sa William, ingegnere con Bratina Daniela, impiegata; Skerlavai Ernesto, pittore dec. con Bole Norma, sarta; Boach William L., sold. es. am. con Rigattieri Lina, casalinga; Pellegrin Leopoldo, meccanico con Zanetti Nerina, casalinga; Cogo Angelo, autista mecc. con Cusina Isabella, casalinga.

TEATRI E CINEMA

VERDI, 20.30: «La sposa venduta» di Smetana.
ROSSETTI, 16: «Passione selvaggia» con G. Peck, J. Bennett, in una travolgente storia d'amore. Ult. 22.
EXCELSIOR, 16, ultima 22: «Bellezze al bagno» con Ester Williams, Red Skelton. Un tecnicolore M.G.M.
FENICE, 16: «L'isola delle sirene» con Betty Grable, C. Montgomery, C. Romero. Un tecnicolore Union Film. Ultima 22.
FILODRAMMATICO, 16, ultima 22: Seconda settimana di grande successo: «Duello a S. Antonio», tecnicolore, con E. Flynn, A. Smith.
ITALIA, 16: «Quando le signore s'incontrano», Greer Garson, Robert Taylor, J. Crawford, 1.a vis.
ALABARDA 15.30: «Grand Hotel Astoria» con Lana Turner e Walter Pidgeon. Ultime repliche.
IMPERO, 15.15: «Accidenti alla guerra!», supercomico con Nino Taranto. Vietato ai minori di 16 anni.
VIALE, 15: «La signora dei Tropici» con Robert Taylor e Heddy Lamarr. Un inno all'amore!
GARIBALDI, 18, 20, 22: «Carnefice di me stesso» con Burges Meredith. Prima visione.
MASSIMO, 15: «L'isola di Montecristo» con C. Gora e Vera Carmi.
ARMONIA, 16.30: «Smarrimento» con Ann Sheridan, Kent Smith. E' un capolavoro Warner Bros. Nuova varietà De Rosè-Marcelli.
NOVO CINE, 16: «I tre moschettieri del Missouri» con Jole Wiman. Prima visione Warner Bros.
SAVONA, 15.30: Un colosso: «Gli amanti del sogno» con Jennifer Jones e Joseph Cotten.
ODEON, 16: A grande richiesta: «L'onorevole Angelina», il capolavoro di Anna Magnani.
IDEALE, 16: «La grande missione» con Tyrone Power e Linda Darnell. Capolavoro Union Film. Ult. 21.45.
CINE DEL MARE, 16: «Il ragazzo della periferia», film sovietico interessante. Ult. ore 22.
AZZURRO, 15: Rumbe e sambe nel nuovissimo programma avanspettacolo con Livio Lombardo e quartetto «Pedro». Sullo schermo: «Il 13 non risponde». Un Fox Film con J. Cagney, Annabella e F. Latimore.
MARCONI, 16: «Allegri naviganti». Se volete divertirvi, venite a vedere il film con Gianni e Pinotto e canzoni di successo.
ADUA, 16: «La casa degli orrori»; Frankenstein. Avvince, soggioga, colpisce, brivido. Prima visione per Barriera.
RADIO, 16: «Dove sta Zazà», Nino Taranto e Isa Barzizza.
VITTORIA, 16: «Pinocchio» di W. Disney, a colori.
BELVEDERE, 15.30: «La dama e l'avventuriero», capolavoro R.K.O.; C. Grant.

LA RADIO

TRIESTE I.

11.30: Solisti alla ribalta. 13: Giornale radio. 13.23: Angelini e la sua orchestra. 14.10: Rubrica del medico: Notiziario medico-scientifico. 17.30: Ciaikowsky: Sinfonia n. 4 in fa minore. Indi: Musica da ballo. 19: Fantasia musicale. 19.30: Microfono aperto: prof. Dulci - Tema: Impressioni sugli Stati Uniti d'America. 19.45: Intermezzi. 20: Giornale radio. 20.20: Giani Stuparich: «Commemorazione di Silvio Benco». 20.32: «La bisarca», rivista di Garinei e Giovannini. 21.25: Concerto della pianista Lilian Caralan. 22.10: Arie e danze d'operai. 22.50: Canzoni in voga. 23.10: Giornale radio. 23.20: Varietà. 23.30: Club notturno dal «Carillon Bar».

RETE AZZURRA

14.45: Trasmissione per i fratelli giuliani. 15.10: Canti del 1948-49. 15.45: Orchestra Ferrari. 18.15: Concerto sinfonico. 20.32: Dal Teatro dell'Opera di Roma «Simon Boccanegra».

RETE ROSSA

13.23: Orchestra Angelini. 15.45: Orchestra Ferrari. 16.30: Stagione operettistica: «Boccaccio». 31.35: Orchestra Millesuoni. 22.15: «Ritratto d'uomo», radiodramma di F. Filippini.

Radio Trieste, per aderire alla richiesta di numerosi ascoltatori, ha deciso di spostare alle ore 17.30 della domenica le commedie che, per la rubrica «Teatro popolare», venivano trasmesse il sabato pomeriggio.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Gregorio. Il sole sorge alle 6.24, tramonta alle 18.6. La luna sorge alle 14.59, tramonta alle 5.34.

Marea. Bassa: ore 2.20, cm. 20 sotto il l. m.; alta: ore 7.55, cm. 38 sopra il l. m.; bassa: ore 14.20, cm. 57 sotto il l. m.; alta: ore 20.55, cm. 50 sopra il l. m.

Ritrovi e trattenimenti

GINNASTICA TRIESTINA — Oggi, ore 21, trattenimento per soci, invitati. Domani, ore 18-22, l'atteso «Ballo della polenta».
RIDOTTO ROSSETTI — Dalle 20.30 alle 1, «Ballo Arzente».

IL DOTT.
Pino Tristano Camuffo
non è più.
Ne dànno il triste annuncio le addoloratissime SORELLE e i parenti tutti.
Trieste-Grado, 10/3/1949.

Gli **OSPEDALI RIUNITI DI TRIESTE** partecipano la perdita dell'indimenticabile
Segretario Generale
DOTT.
Pino Tristano Camuffo

I funerali avranno luogo oggi 12 corr. alle ore 10, dalla Cappella mortuaria di via della Pietà.

† Addì 9 corr. la nostra adorata Mamma
Giovanna ved. Vasselli
nata MARQUA'
ci lasciò per sempre.
A tumulazione avvenuta, i figli RODOLFO e HILDA in ZIGON, ne dànno il triste annuncio unitamente alla sorella CARLA, alla nuora LAURA, alla nipote MARIUCCIA e alle congiunte famiglie Rutter e Antonini, a quanti la ebbero cara.
Trieste, 12 marzo 1949.

† Il giorno 9 corr. è spirato
Antonio Marchesi
d'anni 69
A tumulazione avvenuta i FAMILIARI ne dànno il triste annuncio e ringraziano tutti coloro che hanno preso parte al loro dolore, in particolare il chiaro dott. Gastone Modugno e suor Libera Mauro per le cure prestategli.
La MOGLIE
e le famiglie congiunte
SCHAK e BENES

† Il 10 corr. è spirata
Luigia Vasieri
nata MARTINIS
I FIGLI, i GENERI, i NIPOTI ed i parenti tutti ne dànno comunicazione a tumulazione avvenuta.

† Nel trigesimo della morte di
Santina Bruno
nata GIULIANI
il MARITO, i FIGLI e i parenti tutti la ricordano con immutato dolore.
Una S. Messa verrà celebrata domani 13 corr. alle ore 8 nella Cappella di S. Rita di via Franca.

† Il giorno 10 corr. spirava
Alessandro Miniussi
L'addolorata vedova VITTORIA e i parenti ne partecipano la perdita agli amici e conoscenti.
I funerali seguiranno oggi 12 corr. alle ore 11 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† **Giovanni De Lanaiuoli**
il nostro adorato papà non è più.
Lo piangono la moglie PALMIRA COMIN, le figlie BIANCAMARIA e TARCISIA e i parenti tutti.
I funerali avranno luogo oggi alle ore 10.45 partendo dalla casa N. 4 di Piazza Nicolò Tommaseo.

Nell'impossibilità di farlo personalmente, ringrazio tutti coloro che hanno voluto prender parte al mio lutto e in particolare i superiori e colleghi dell'Ufficio Imposte, dell'Intendenza, dell'Ispettorato e dell'Acegat.
Un ringraziamento pure al medico curante dott. Pollanzi.
BRUNA RIBOLLI

FAUSTA NALLI
e
WILLIAM G. PATRICK
annunciano il loro matrimonio
Trieste - Wilkes-Barre (Pennsylvania) 12 marzo 1949.

TRIBUNALE DI TRIESTE
(II pubblicazione)
E' stata presentata domanda per dichiarazione di morte presunta di ALBANO PAOLO di Lorenzo e di Pierina Miceli, nato a Monreale (Palermo) il 7 novembre 1898, arrestato in Trieste il 25 maggio 1944 ed internato in Germania, da dove non fece più ritorno.
Chiunque abbia notizie del medesimo, le faccia pervenire a questo Tribunale, entro sei mesi dalla presente pubblicazione.
Avv. Giuseppe Presti

UNDICI ANNI DOPO

L'arte di D'Annunzio

Sono undici anni da che Gabriele d'Annunzio è morto e quarantacinque da quando si chiuse (nel 1904) la sua vera e genuina era di poesia, quella per intenderci che va da *Primo vere* (1879) e *Canto Novo* (1881) a *Maia*, *Elettra*, *Alcyone* e *La figlia di Iorio*, attraverso *L'Innocente*, *Il Piacere*, *Il Fuoco*, *Le Novelle della Pescara*, quand'egli espresse in opere [illegible] originali i vari temi del suo mondo poetico. Quanto venne dopo fu quasi tutto artificio, virtuosismo stilistico, mestiere, ritorno incessante e monotono su motivi già esauriti e non più fecondi di vivida linfa creatrice, in cui si esasperano, perchè non più temperati da una vigile consapevolezza, gli elementi deteriori dell'arte sua ed in cui la vita attiva ed operosa (già prima manifestata), l'assidua campagna per l'interventismo, la guerra, le gesta eroiche, la partecipazione alla politica, l'atteggiamento assunto nelle più recenti vicende d'Italia e la gloria circondarono di una luce particolare tutta la personalità dannunziana che si impose all'attenzione generale e raccolse lodi entusiastiche e biasimi inconsiderati, senza però che le une e gli altri avessero equilibrio e serena obiettività di giudizio. Ma questo era inevitabile data la prepotente figura umana e poetica di D'Annunzio, che, in un determinato momento, apparve il simbolo di un'età. Non tutta, ma quasi, la seconda fioritura dell'arte dannunziana [illegible] (ad esempio in molte pagine del *Notturno* che è del 1921) ci sono ancora sprazzi vividi, bagliori [illegible] che hanno grandezza e potenza di genialità e ci mostrano una natura poetica incapace però sempre di concludere e di raggiungere una superiore visione universale.

D'Annunzio fu realmente la viva personificazione di un'età e come tale non la precorre o determina, ma la postula. Il decadentismo di cui è monumento insigne, nasce dall'atteggiamento di un'epoca, dall'atmosfera spirituale di un tempo, e, in quanto tale, si risolve in negazione d'arte e di poesia. Così il poeta in una specie di orgia si abbandona all'inconsulto compiacimento del suo sensualismo verbale, all'immaginifica virtuosità stilistica, alla [illegible] lussureggiante senza freni, [illegible] da ogni temperanza di vincoli e si priva di ogni umanità senza poter sostituire ad essa null'altro che la [illegible] dell'eterno.

«Dilettante di sensazioni» [illegible]

[illegible] fa quadro, pittura e musica e le figure vi si stagliano in linee armoniche se pur fredde nella rigidezza del marmo.

Ma forse sarebbe ancor meglio dire che tutta la vita, e quindi l'opera, di D'Annunzio, ondeggia «tra il poema da vivere e il poema da cantare» cercando di essere «in una medesima esistenza, opera contemplativa e contemplazione operosa».

Quante volte a lui signore della lingua, maestro di stile perfettissimo, l'espressione poetica manca quando forze nemiche dell'ispirazione la contrastano e inceppano; egli allora tenta il virtuosismo, si lascia irretire dal falso miraggio delle immagini piene di una loro esteriore bellezza verbale e vi si perde dominato dalla lussuria della parola che incoercibile sovranamente impera nel fatuo compiacimento della propria voluttuosa natura. Ma la parola, quando, nel gioco sapiente del ritmo, si fa musica e liricamente s'impronta d'armonia e domina se stessa e la materia sensuale, effondendosi nella ingenua gioia della corrispondenza intima tra sentimento elementare ed espressione, diventa allora poesia. La gonfia oratoria scompare, la virtuosità del letterato lascia il posto al musicale artefice di armoniosi concenti e un'aria pura e serena allarga l'orizzonte della pagina che si arricchisce di vita e di calore.

D'Annunzio era portato dal suo stesso temperamento ad una visione sovrumana del mondo, al bisogno di esagerazione ed amplificazione. [illegible]

Si possono tentare numerose formule e definizioni per l'arte dannunziana, che, forse più di ogni altra, [illegible] e la critica nell'esercitarsi in una più o meno valida classificazione ha certo buon gioco, come si può vedere dall'assidua attenzione rivolta alla molteplice attività del poeta. Il D'Annunzio fu chiamato, a seconda della [illegible] ad un determinato modulo, dilettante di sensazioni, barbaro, ferino, vizioso, lussurioso, panico, eroico, musicale e via dicendo, ma nessuna critica seria da Croce a Flora, da Borgese a Gargiulo, pur nella notevole diversità del giudizio conclusivo, potè negare l'esistenza in lui di una vera natura di poeta, anche se atteggiata in una forma del tutto particolare, e riconobbe l'estrema compenetrazione di vita attiva e di vita poetica e l'influenza enorme esercitata sul suo tempo [illegible] come uomo, combattente, eroe, legislatore, banditore di morale sovrumana, guerriero. In funzione però sempre della sua virtù e gloria di poeta.

«Nella poesia [illegible]», scrisse il Flora, [illegible]

CESARE BRUMATI

Il primo a destra è Garibaldi Apollonio proprietario dello Stabilimento ove si stampava il glorioso «Indipendente». Quello di centro è Riccardo Zampieri, [illegible] e combattivo direttore dell'«Indipendente» intorno al 1898 [illegible] Isidoro Reggio, [illegible] Zampieri [illegible] intransigente contro l'Austria. [illegible] Silvio Benco, poco più che ventenne, [illegible] accolto da Zampieri nella redazione del giornale ove scrisse di letteratura e di critica drammatica negli anni illustri della Duse

NELLA ROMANIA DI ANNA PAUKER

Un mese di stipendio per un paio di scarpe

Neppure piangere in libertà

BUCAREST, marzo — Il giorno in cui l'Istituto francese di Bucarest perdette una delle sue migliori allieve, tutti compresero che l'offensiva culturale contro l'Occidente era scoppiata in Romania. La giovane studentessa era la figlia di Anna Pauker, ministro degli affari esteri della Romania comunista. Vari membri del Governo criticavano da tempo la debolezza della loro illustre collega nei riguardi della civiltà borghese.

Spie in calzoni corti

L'allontanamento della signorina Pauker fu seguito da tutta una serie di decreti draconiani, [illegible]

Ai giovani romeni desiderosi d'iniziarsi alla cultura borghese non resta che una sola via d'uscita: andare all'estero. Ma per ottenere il relativo permesso, essi devono soddisfare a due condizioni: essere iscritti al partito comunista e impegnarsi a fare della propaganda nel centro dove andranno a vivere. L'educazione politica è diventata obbligatoria in tutti i nuovi programmi. Tutti i pomeriggi, professori ed allievi, ciascuno per proprio conto, devono recarsi alle lezioni di marxismo e leninismo, e sottostare a interrogatori, e mostrare coi loro compiti il loro grado di applicazione. Una buona parte di questi corsi è consacrata a una strana materia d'insegnamento: la delazione. I professori imparano a spiare i loro allievi ed, eventualmente, le loro famiglie, mentre gli allievi, dal canto loro, imparano a spiare i professori, le loro famiglie, i loro amici, e anche la propria famiglia. Spesso mi è accaduto di accogliere in casa degli insegnanti obbligati a sottoporsi a un tale regime e che venivano da me per piangere in libertà.

— Se piangessi a casa mia — mi dicevano queste vittime di un'odiosa dittatura intellettuale — la mia domestica, mio figlio o mia figlia sarebbero tentati, volontariamente o no, di parlarne, il che equivarrebbe a denunciarmi, senza nemmeno avere l'intenzione di farlo. In un'atmosfera simile, i genitori non possono più discutere coi figli, ragionare con essi e farli partecipi della loro esperienza di vita. Essi temono troppo di lasciarsi sfuggire qualche frase, qualche parola che, riportata a scuola, sia verbalmente sia in una delle cosiddette «relazioni ideologiche», significherebbe per loro la prigione e la condanna a una forte ammenda. Numerosi casi di questo genere sono già accaduti.

Chiasso della propaganda

Alla propaganda parlata fa riscontro quella visiva, capace più dell'altra di impressionare le masse. Non si può passeggiare, nemmeno in campagna, senza essere ossessionati dagli «slogans» filosovietici; le banderuole si alternano alle orifiamme e ai cartelloni réclame. Ho assistito a innumerevoli feste nazionali e a celebrazioni di anniversari politici: gli edifici pubblici e le case private erano pavesati di bandiere rosse, pendenti dai tetti fino a terra, e siccome si tratta spesso di palazzi alti dodici o tredici piani, si può facilmente calcolare le migliaia di metri di cotonina o di carta rossa, che simili manifestazioni esigono. Microfoni installati da per tutto ripetono i discorsi dei conferenzieri di servizio, mentre gruppi di operai circolano con degli autocarri, urlando a tutti i crocicchi le loro canzoni rivoluzionarie. Oltre a queste manifestazioni rumorose, la propaganda si esplica insidiosa sulle scatole di fiammiferi, le carte d'imballo e nelle vetrine dei negozi.

La confezione delle decorazioni pubbliche è affidata ai funzionari dello Stato, grandi e piccoli, cosicchè gli impiegati sono divenuti degli specialisti in materia di cotonina rossa. Ad essi incombe pure l'incarico di scoprire i migliori «slogans» da stamparsi a lettere d'oro sulla suddetta cotonina. Le scritte migliori, i trofei meglio riusciti procurano ai loro autori, generalmente a tutto un ufficio, delle felicitazioni platoniche. Ma guai a coloro la cui produzione è giudicata mediocre. Essi ricevono cattive note per non essersi impegnati a fondo, o per essersi mostrati incapaci d'iniziativa, ciò che li rende sospetti di essere dei cattivi funzionari o dei comunisti poco ferventi.

Picoli e grandi servitori dello Stato romeno vivono così in perpetuo timore. Essi sono sovraccarichi di lavoro, perchè la carta scritta e stampata, già imponente ai tempi del re, ha preso proporzioni impressionanti dopo l'avvento della repubblica democratica. Ciascun funzionario lavora in media dieci ore al giorno, dalle sette del mattino alle quattordici e dalle diciassette alle venti. I funzionari superiori si trovano spesso nei loro uffici anche nelle ore della notte, tante sono le conferenze di ogni genere richieste anche dalle minime decisioni da prendere. Per quanto riguarda le ore supplementari, se non sono formalmente previste, non vengono pagate. Inoltre tutti devono obbligatoriamente partecipare alle riunioni sindacali, alle sedute del «lavoro volontario» equivalente a ogni sorta di lavoro manuale, alle riunioni e alle sfilate domenicali.

Il tutto non impedisce loro di avere dei salari di fame. I funzionari superiori guadagnano dai diecimila ai dodicimila lei; i giovani all'inizio della carriera ne ricevono soltanto duemila. Non esistono assegni familiari, nè assicurazioni sociali. I soli vantaggi di questi impiegati consistono nella carta annonaria, del vestiario e del riscaldamento, mentre i romeni non sindacati devono acquistare ogni cosa al mercato nero, e nella possibilità di fare gli acquisti alle cooperative. Ciononostante un vestito rappresenta da cinque a sei mesi di stipendio, per un impiegato di ministero; e un paio di scarpe, una quindicina o una mensilità, secondo il grado. E le scarpe sono saldate con ganci di legno, perchè i chiodi e lo spago costano troppo.

Posti fra i contadini obbligati ad andare scalzi nella neve e gli alti papaveri che fruiscono gratuitamente di enormi macchine americane, per i funzionari il problema più difficile da risolvere rimane quello della calzatura, dato che se la moglie non lavora, essi hanno diritto a un unico paio di scarpe all'anno per tutta la famiglia.

L'influsso del pope

Il nuovo regime ha trovato nel clero delle reclute d'importanza. La Romania è sempre stata un Paese molto religioso. Oggi ancora a Bucarest il 50 per cento degli uomini e il 90 per cento delle donne si fa il segno della croce, passando davanti a una chiesa. E Dio sa quante chiese ci sono nella capitale. Cosicchè, quantunque molte siano le critiche contro di loro, com'erano in Francia contro i monaci medievali e contro gli abati al tempo di Luigi XV, i preti esercitano un grande influsso sulla popolazione.

Per vivere e per difendersi i pope cominciano a scivolare verso il comunismo, nel quale il basso clero, mediocremente colto, vede d'altronde una specie di neo-cristianesimo. Essi non esitano quindi a predicare l'obbedienza alle autorità. Da ultimo hanno persino dato il buon esempio creando un sindacato.

Un vecchio proverbio romeno classificava nel seguente modo i privilegiati della vecchia società: il pope, il padrone di cabaret, il medico, l'avvocato. I pope fanno quanto possono affinchè, nella società nuova, questa gerarchia sussista.

MICHEL DEBRAY

Storia della medicina di Arturo Castiglioni

In numerosi viaggi e in sapienti visite a musei, a collezioni, a biblioteche Arturo Castiglioni ha raccolto un prezioso materiale, che dette origine alla sua «Storia della medicina», [illegible] nel 1927 [illegible] Università di Yale. Gli studi sulla storia della medicina si vanno ovunque sempre più intensificando, perchè recano un contributo notevole alla comprensione dei problemi scientifici medici e sempre più numerosi sono coloro che dedicano le loro fatiche a questo inesauribile argomento.

Approfittando perciò, oltre che della propria profonda esperienza, anche di quella altrui maturatasi nel corso degli anni, il Castiglioni ha ora pubblicato una nuova, ampliata edizione italiana in due volumi, presentata in veste magnifica e di lusso, alto onore per Arnaldo Mondadori. Questa edizione conserva in complesso il filo conduttore delle precedenti, in quanto passa in rassegna l'evoluzione del pensiero medico dalle sue origini nella preistoria, attraverso i secoli, fino ad oggi, tenendo conto delle tendenze riscontrate nelle varie epoche e prendendo in acuto esame gli indirizzi delle scuole dominanti nel rispettivo periodo: nell'assolvere il compito prefissosi l'autore inserisce di [illegible] co e dei nuovi orizzonti della medicina sociale nell'ultimo cinquantennio, con una dettagliata disamina delle varie branche specialistiche germogliate dalla medicina generale e con una rievocazione saggia e prudente dei più illustri maestri, che maggiormente hanno contribuito ai progressi della scienza.

La vastità delle nozioni, l'eleganza dello stile, il grande numero di artistiche tavole e figure, la completezza bibliografica e — per noi particolare pregio — il giusto rilievo dell'opera veramente gloriosa compiuta in tutti i tempi dagli italiani nella storia del pensiero medico raccomandano questo capolavoro del Castiglioni alla attenzione di tutti i medici, anche perchè la conoscenza della storia della medicina è un'utile guida nell'esercizio cosciente della professione; ma la lettura di esso può altresì riuscire interessante a quei profani che riconoscono il nesso esistente fra l'arte sanitaria e le altre scienze sulla vita intellettuale della società.

G. M.

LO SCALO PIU' SETTENTRIONALE D'AMERICA

L'aeroporto di Gander caravanserraglio di genti

GANDER (Terranova), marzo — Questa è davvero una delle regioni più straordinarie del mondo, forse la più straordinaria. Vent'anni fa, la sua funzione, la sua esistenza attuale sarebbero state impossibili, impensabili. Forse domani, dopodomani di certo, il posto sarà di nuovo abbandonato, e i venti del Nord, le nevi del cielo, i cicloni dell'Oceano animeranno soli la sua superficie desolata. Poichè tutto quanto freme, lavora, si agita e passa lassù vale soltanto in quanto gli aerei d'oggi attraversano tutti i giorni l'Atlantico, ma hanno d'altra parte un margine di sicurezza limitato che li obbliga a posarsi sullo scalo più avanzato dell'America Settentrionale verso l'Europa. Presto non ne avranno più bisogno. Questo scalo è l'aeroporto di Gander a Terranova.

Bisogna immaginare un pianoro emergente da un terreno che fa pensare alla nascita del nostro universo, che non è nè argilla, nè acqua, nè del tutto solido, nè del tutto liquido, un terreno com'è detto nel sogno di Booz «molle ancora per il diluvio». Nulla vi cresce. In sè esso non significa nulla per l'uomo. L'agglomerato più vicino dista centinaia di chilometri. Il clima vi è senza misericordia. La neve cade in masse dense e profonde. La pioggia ruscella con la stessa tenacia che si riscontra in Scozia od in Irlanda. I venti soffiano talvolta a cento chilometri all'ora e spesso i cicloni della Florida salgono fino a quelle latitudini ghiacciate.

Eppure il vero nemico dell'aeroplano non è il vento, non è la pioggia, o la neve o la tempesta, ma la nebbia. Il pianoro di Gander ne è libero, ma la bruma pesa sulle terre più basse e intrise d'acqua. Questa circostanza e la sua situazione geografica ne hanno fatto una delle ruote essenziali dell'ingranaggio, che caccia l'uomo in moto eterno attraverso il pianeta.

Costruito per la guerra

I primi elementi della base aerea furono fissati segretamente dopo Monaco, ma il vero sviluppo dell'aeroporto di Gander venne con la guerra. Gander servì da trampolino naturale ai bombardieri provenienti dagli Stati Uniti e dal Canadà e diretti in Granbretagna. Fu quello il tempo del lavoro ignorato, spesso epico e mortale compiuto dal «ferry command», i cui equipaggi andavano e venivano oltre l'Atlantico in una ronda senza fine. Allorchè gli Stati Uniti s'impegnarono a fondo nella lotta, l'aeroporto assunse una ampiezza e un'importanza anche maggiori. Squadre intere di apparecchi s'innalzarono contemporaneamente da Gander. Nel 1944, prima dello sbarco in Normandia, vi furono fino a cinquemila aerei ammassati fianco fianco sul campo.

A guerra finita, tutte le condizioni necessarie a un aerodromo di grande importanza si trovarono bell'e pronte: le piste, i capannoni, le officine, le case d'abitazione, gli uffici, le installazioni tecniche indispensabili in un clima così freddo. A poco a poco Gander acquistò una propria fisonomia, un proprio ritmo di vita e una popolazione che non assomiglia da alcun'altra e che ne fa un posto fuori del mondo ordinario. Poichè quell'altipiano lunare, assediato da una specie di sconfinata palude marittima, risuona giorno e notte dell'attività più meccanica e sonora che immaginar si possa. Poichè nella durata della tenebra nordica, fra temporali, turbini bianchi di neve e folate di vento, vegliano i fuochi e i fari. E questo asilo ai confini del mondo, terra isolata, deserta, mezza sommersa, perduta, è allacciata alla vita degli uomini meglio e più rapidamente di quanto lo sono le grandi capitali.

La città più artificiale

Settanta apparecchi in media atterrano a Gander nel giro di ventiquattr'ore. E vengono da Parigi, da Londra, da Stoccolma, da Amsterdam, da Roma, da Lisbona, da Marrakesch, da New York, da Quebec in volo diretto e poi ritornano in tutte queste città. E, attraverso tutta una rete di coincidenze, raggiungono Atene, Beirut, Ankara, il Cairo, Tel Aviv, Karaki, Teheran. Basta gettare un'occhiata sugli scrittoi delle varie compagnie di navigazione aerea, che si allineano nell'edificio centrale degli uffici, per provare un senso di vertigine. Linee americane, canadesi, inglesi, Air France, K.L.K., Sabena e cento altre.

La popolazione di Gander si aggira sulle 3500 persone, cui spetta il compito di mantenere in efficienza, di approvvigionarla, di curare il campo d'atterraggio e di provvedere a tutto ciò di cui i mezzi meccanici e gli uomini abbisognano per funzionare e per vivere. Ciò significa che sul lugubre altipiano si allineano in lunghe file baracche di pietra e di legno e capanne di lamiera ondulata con una monotonia esasperante. Queste costruzioni si distendono a perdita di occhio, come le piste d'atterraggio sotto il cielo grigio. Nella piccola città, la più artificiale del mondo, esiste tutto quanto esige la vita cittadina, ma in esemplare unico: un albergo, un ospedale, un cinematografo, un negozio di generi alimentari, una farmacia.

La popolazione è in parte stabile e in parte fluttuante. I meccanici provengono tutti dalle terre settentrionali. Dato il clima del pianoro, essi sono più resistenti. D'inverno, se avete la disgrazia o l'inavvertenza di toccare un pezzo di metallo con la mano nuda, vi bruciate la pelle all'istante. E talvolta i venti superano i cento chilometri all'ora. La neve poi cade in vere e proprie valanghe. Ma un'ora dopo la sua caduta, bisogna che le piste sieno libere. I corridoi del cielo, i navigli aerei devono trovare il terreno sgombro. Allora una flotta meccanica entra in azione. Le macchine frantumano, sminuzzano, sgomberano, scopano la neve e i camion la caricano per riversarla in mare. Del capo di questo servizio tutti dicono un gran bene. Del comandante del campo invece spesso si sorride. Si tratta di un colonnello inglese in pensione, che si trovava a Gander nel 1937 e che, da allora, non si è più mosso. Vive felice con la moglie. Non ha molto da fare: pesca il salmone, caccia alla renna, whisky...

La popolazione volante

Tuttavia, per quanto singolare possa essere la popolazione stabile di Gander, quella fluttuante lo è molto di più: la popolazione di passaggio, che vi fa scalo e poi riparte, che vi si ferma qualche giorno, qualche ora o qualche minuto, la popolazione volante. Settanta apparecchi in ventiquattro ore, significano qualcosa come ottomila passeggeri al giorno. Passeggeri di tutte le razze, di tutti gli strati sociali, provenienti da tutte le parti del mondo, quasi che l'umanità intera si desse a Gander un fuggevole appuntamento. Nel giro di poche ore vidi arrivare belle donne avvolte in preziose pellicce, che non si staccavano un minuto dalla borsetta dei gioielli; emigranti coperti di stracci; soldati americani con in braccio il pupo avuto dalle mogli europee che li accompagnavano; «displaced persons» uscite dai campi di concentramento, i visi senza espressione, gli occhi ancora increduli. E uomini politici, e missionari, e attrici, e infermi, e una vecchia donna turca, spaurita, sperduta, che nessuno riusciva a comprendere.

Il pilota dell'apparecchio dell'Air-France sul quale m'imbarcai era al suo centosettantaseiesimo volo transoceanico.

Il carico più strano che mi accadde di trasportare — mi disse — fu quello dei pastori dei Pirenei, coi loro berretti e coi loro bastoni, che andavano a sorvegliare le greggi nel Texas.

Queste mescolanze, questi incontri, questo fantastico incrociarsi di gente gettata dagli aerei come i dadi da bussolotti enormi, costituiscono il ritmo normale della vita di Gander. Ma, nelle stagioni pericolose, avviene talvolta che gli aeroporti di Europa e d'America segnalino: «impossibile atterrare». Allora la popolazione di Gander aumenta freneticamente. Il flusso dell'umanità sul pianoro s'immobilizza, nuovi carichi umani arrivano, si ammonticchiano. Ricchi e poveri, gente del Nord e del Sud, dell'Occidente e del Levante dormono a migliaia nelle sale d'aspetto, nell'ospedale, nel cinematografo, per due o tre giorni o per una settimana. Intanto la flotta dei carri-spazzaneve romba incessante per tener libere le piste. Poi, un mattino o nel cuor della notte, un nuovo segnale arriva. La popolazione fantastica si disperde nell'aria verso tutti gli orizzonti. E Gander riprende, sopra il suo paesaggio da creazione del mondo, la veglia agli aeroplani.

JOSEPH KESSEL

Il bisturì che guarisce la pazzia e il cretinismo

L'operazione detta "lobotomia,, applicata anche per i cleptomani - Il 30 p. c. di guarigioni, solo il 3 p. c. di mortalità

Siamo dunque sulla via di un mondo idillico, dove non esisteranno più nè scemi, nè pazzi, nè ladri? A Pittsburg, un ladro di nome Wright fu arrestato poco tempo fa e giudicato da un tribunale locale. Ci si accorse allora che questo era il suo quindicesimo furto e lo si condannò a dodici anni di prigione. Ma un chirurgo, specialista nelle operazioni del cervello, si dichiarò pronto a guarire il ladro dalla sua mania, incidendogli alcuni nervi del cervello. Wright, consultato, accettò di farsi operare. Venne deciso che, nel caso che Wright non perpetri alcun furto nei due anni seguenti all'operazione, verrà considerato un uomo onesto. Se invece sarà ancora recidivo, dovrà scontare i dodici anni di condanna.

— Non vi può essere — ha dichiarato a questo proposito un giudice di Pittsburg — collaborazione più leale di così fra la scienza e la giustizia.

In un'altra parte del mondo, e precisamente in Australia, un chirurgo della città di Adelaide, il dottor Leonardo Liudon, è riuscito ad ottenere la guarigione completa di tre pazzi, considerati incurabili e pericolosi, mediante l'ablazione di certe circonvoluzioni cerebrali. Esistono infatti nel cervello umano delle parti malate, che il chirurgo non esita a levare. L'operazione si chiama «lobotomia prefrontale». La prima di tali operazioni audaci fu praticata, una decina d'anni fa, da un chirurgo-neurologo portoghese, Egas Moniz, che per primo osò portare il suo bisturi nella parte più delicata e fino allora inesplorata del corpo umano: il cervello. Fu una rivoluzione e due chirurghi americani, Walter Freeman e James W. Watts, si affrettarono a seguire l'esempio del collega portoghese, ben presto seguiti, a lor volta, da altri neurologhi. I risultati furono straordinari: il 30 p.c. degli operati — tutti casi disperati — poterono riprendere una vita normale e attiva. Si cita l'esempio di una giovane pazza, che potè ritornare alla sua casa, dove vive tuttora serena e sana. Inoltre, in un altro 30 p.c. dei malati, si verificò un sensibile miglioramento. Fino ad oggi il numero delle lobotomie praticate si aggira sulle duemila, e solo il 2 o il 3 p.c. dei malati è morto in seguito all'operazione.

Il momento più emozionante per l'operatore è quello in cui il paziente apre gli occhi. Quale trionfo il veder brillare la luce dell'intelligenza nelle pupille fino allora spente dalla follia e dalla nevrastenia o di udire parole coerenti invece di elucubrazioni ed urli senza senso. Tuttavia malgrado i successi finora ottenuti, molti medici considerano la lobotomia come un mezzo disperato di salvezza.

In Francia esiste il Centro neuro-chirurgico degli ospedali psichiatrici della Senna. Fino ad oggi vi è stata praticata una decina di lobotomie. Il creatore della chirurgia cerebrale in Francia fu il dottor Thierry de Martel, che per primo «denudò» il cervello dei suoi malati, ai quali, secondo il metodo usato dai neurochirurghi, era stata praticata la sola anestesia locale, per cui essi chiacchieravano con l'operatore. Dopo la morte del dott. de Martel, il chirurgo principale del Centro neurologico parigino è il dott. Vincent Clevis, che eseguisce la rischiosa operazione insieme ai migliori fra i suoi allievi. In genere, la scienza del cervello interessa sempre più gli specialisti, che moltiplicano le esperienze. Ma in America è stato trovato anche lo specifico che rende intelligenti. Si tratta di un acido chiamato Glutamic, che dato ai bambini non perfettamente sviluppati, li mette rapidamente in grado di raggiungere, se non addirittura di superare, uno sviluppo normale. Il famoso dottor Moreau nell'Isola degli Incubi trasformava gli uomini in bestie. Chissà che domani i neurochirurghi non riescano a trasformare in geni gli imbecilli?

B. P.

Un tubo per la luce

PITTSBURGH, febbraio — Grazie ad un tubo inventato e costruito nei laboratori scientifici Westinghouse di Pittsburgh, la luce può essere fatta affluire ovunque, come l'acqua in una qualsiasi condotta, anche seguendo percorsi non rettilinei. Il tubo è di «fosterite», una speciale materia plastica, limpida di colore ambrato, e tanto flessibile da poter essere anche annodata; comunque il tubo venga piegato, la luce che viene introdotta da un'estremità di esso, esce indisturbata dall'altra, con un'intensità assai maggiore di quella che avrebbe, se trasmessa nell'aria libera. Per quanto non si vedano applicazioni pratiche per il nuovo ritrovato, esso potrebbe dimostrarsi utile nei casi in cui l'illuminare particolari luoghi con il sistema normale si dimostrasse troppo costoso e difficile.

PRIME VISIONI

«GERMANIA ANNO ZERO»

Rossellini usa firmare i suoi ultimi film e dedicarli a qualcuno. Ne ha bene il diritto, in quanto essi sono effettivamente opere di un unico autore. «Germania anno zero» (prod. Tever film 1948) è dedicata alla memoria del figlio Romano ed è stato ideato, diretto e prodotto da Rossellini: rientra quindi in quella ristretta cerchia di film di autore unico (Chaplin, Stroheim, Griffith, Renoir, Welles, Visconti e i grandi russi), la cui importanza è fondamentale nella storia del cinema.

In particolare sarà bene ricordare che Rossellini stesso considera «Germania anno zero» un film freddo come una lastra di vetro, la documentazione cronistica di una certa realtà, che è quella arida, disperata del dopoguerra tedesco, con la sua fame, le sue perversioni, i suoi delitti. Ognuno è legato alla realtà che deve narrare e non si poteva pretendere che Rossellini ci consegnasse una documentazione pittoresca, suggestiva del dopoguerra tedesco, che si differenzia, sia dal precedente, torbido, ma pur sempre ricco di fermenti positivi (la Germania dava allora gli «Spiessenspiegel» di George Grosz, le canzonacce di Kurt Weill e Bertold Brecht, le regie di Piscator e i film espressionisti), sia da quello attuale italiano, straccione, ma profondamente umano e personalissimo nella sua straccioneria (e l'Italia stessa dal '45 in poi ha rivalutato di fronte al mondo la sua letteratura, il suo cinema). La Germania d'oggi invece, è una terra ripiombata nella sua stagione arcaica, nell'«anno zero» appunto, ove gli abitanti conducono una vita passiva, in attesa che gli altri la ricostituiscano o no, la sblocchino o no, si facciano o no la guerra. Questo è quanto ha trovato Rossellini nel suo viaggio assai poco turistico, nè quindi poteva comportarsi diversamente di fronte alla materia originaria del film. Nonostante questa effettiva aridità, il film non cade mai nel piatto documento nemmeno nella prima parte, cui semmai si può rimproverare una eccessiva verbosità, e questo, grazie al dono prodigioso che ha la «camera» di Rossellini, di ricomporre tutto ciò che tocca, grazie a quello che in Francia hanno chiamato «il contatto diretto tra la «camera» e il reale» che elimina tutte le cortine artificiose, interposte fra l'idea del regista e la materia trattata e rifinita. Così Rossellini può, a seconda delle esigenze narrative, inquadrare in tutta la sua tragica evidenza e sottintesi (alla fine); può corredare qualsiasi dettaglio anche infimo a significati che vanno assai al di là di quanto il dettaglio in se stesso lascerebbe supporre. Così gli è possibile «documentare» anche attraverso situazioni limiti (qui un bambino che uccide e si uccide), che si giustificano, grazie alla precisa caratterizzazione somatica dei protagonisti; gli riesce intavolare dei dialoghi fra figure umane e ambienti (ogni calcinaccio caduto, ogni scrostatura sulle pareti trova relazione in qualcosa che è caduto nei personaggi, in una piaga aperta su di essi) e dei monologhi, come quello finale, stupendo, del piccolo Edmund, con intorno il coro formato dalle macerie, dai tram sferraglianti.

Si potrà discutere «Germania anno zero», ma non rifiutarla: per rifiutarla bisognerebbe che fossero sbagliate le premesse dell'iniziativa rosselliniana, che false fossero le macerie, Berlino, la Germania intera, diversa la condizione umana dei suoi abitanti.

«L'isola delle sirene»

Film come «L'isola delle sirene» («Coney Island» prod. Fox), svolgevano nel 1942 una simpatica funzione: quella di divertire i soldati americani combattenti sui vari fronti. Avevano così la loro utilità, sia pure di breve durata. Oggi però son passati 7 anni da quel tempo e qui non stiamo su nessun fronte. Nessun bisogno quindi di sentire e di vedere questo film che ormai va catalogato fra «i fondi di magazzino». Come tale, oltre che inutile, in tempo di inflazione, può considerarsi anche nocivo.

C. C.

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

STORIA AUSTRIACA DI IERI E DI OGGI

S'infuria come un toro Gruber per la Carinzia

La questione di questa provincia non è trascurabile per noi italiani - I motivi etnici: un vecchio trucco

DAL NOSTRO INVIATO

KLAGENFURT, marzo — *Ho attraversato da ovest ad est, cioè in tutta la sua larghezza, la Carinzia, questa grande provincia austriaca sulla quale Tito ha messo un'ipoteca che nessuno si sogna di riconoscergli. La Carinzia è un «Land» nè troppo ricco nè troppo povero; i suoi boschi fitti e deliziosi dànno legno, pasta di legno. Ha qualche miniera, un paio di città importanti, Klagenfurt e Villaco; una catena di monti che la separa nettamente dal resto dell'Austria; un fiume, la Drava; ma soprattutto ha qualche migliaio di abitanti di razza slovena.*

La trappola di Tito

C'è da scommettere che, fino a qualche tempo fa, il resto del mondo ignorasse bellamente l'esatta ubicazione della Carinzia. Ricordo bene che un mio amico non indotto la credeva finitima alla Valacchia: una di quelle regioni, insomma, che sembrano inventate apposta per dar lo spunto a un'operetta del fu Franz Léhar. Invece per gli austriaci è una parte palpitante del loro corpo, tanto che la principale strada di Vienna (la «via Nazionale» o il «corso «Vittorio Emanuele» della Capitale austriaca) si intitola «Kärntnerstrasse», cioè via Carinzia, da tempo quasi immemorabile.

La provincia ha un'effettiva importanza per l'Austria, non solo perchè aiuta l'economia del Paese con il suo legname, non solo perchè è mèta di turisti, non solo perchè ha precedenti storici che la legano al resto del Paese (nel XVIII secolo fu la roccaforte più salda e avanzata contro la minaccia turca: gli ottomani dovettero aggirare la posizione e la loro spinta si esaurì sul Kahlenberg, a pochi chilometri da Vienna), ma anche perchè si trova a cavaliere della più breve linea di comunicazione fra l'Austria e l'Italia, vale a dire fra l'Austria e il mare di Trieste.

Per contro, l'annessione alla Jugoslavia, chiesta da Tito, si appoggia ad una tesi etnica — la presenza di forti minoranze slovene in Carinzia — ma mira a scopi molto meno ideali: impossessamento dei boschi e delle miniere, risarcimento contro l'Austria, politica sciovinistica ad uso interno.

Le ragioni jugoslave fanno perno, come si è detto, su motivi etnici; vecchia trappola in cui è da sperare che il mondo non caschi più, dopo l'esperienza di Hitler, il quale, a lasciarlo fare, si sarebbe annessa la Terra del Fuoco con la scusa che ci abitava un farmacista tedesco. Prima della fine dell'altra guerra mondiale, in Carinzia si parlava solo tedesco; quando cadde la monarchia degli Absburgo, alcune migliaia di slavi si precipitarono dall'originaria Carniola in Carinzia e in Stiria. Fu dunque un popolamento artificioso, ma non intenzionale ai fini politici. Infatti nel '20 si indisse un plebiscito su richiesta jugoslava e la maggioranza dei votanti si pronunciò a favore dell'Austria. Il plebiscito fu sorvegliato da una commissione alleata di cui faceva parte anche l'Italia, e il suo svolgimento fu del tutto regolare. Bisogna tener presente il particolare della presenza di italiani nella commissione: difatti, nel 1946, [illegible]

I turchi a Venezia...

Il 14 febbraio 1947, alla Conferenza dei Sostituti a Londra, [illegible]

[illegible] *Governo di Vienna fu ed è irremovibile. Ha perfettamente ragione. Si conosce troppo bene la capziosità del motivo etnico, per poterlo assumere come rigido principio informatore nella delimitazione dei confini: di questo passo, Venezia, dove si trova una colonia armena, potrebbe essere rivendicata dall'URSS e dalla Turchia, con la scusa che la regione originaria degli armeni è divisa fra queste due Nazioni. Vienna, se non esistessero partite molto più grosse che vengono giocate dai «Grandi» con olimpico disinteresse verso le «briciole» della politica internazionale, non farebbe fatica a sostenere la propria tesi: su cento abitanti della Carinzia, cinque o sei — secondo le più recenti statistiche — opterebbero, in caso di plebiscito, per l'annessione alla Jugoslavia; sicchè, pur opponendosi in linea di principio ad ogni discussione sulla Carinzia, il Governo austriaco non teme, anzi solleciterebbe, un plebiscito. Gruber, che è il più giovane ministro degli Esteri del mondo, ed è certamente il più robusto (è un pezzo d'uomo alto un metro e ottantacinque), si infuria come un toro, di fronte alla pazza richiesta jugoslava. Picchia formidabili pugni sulla scrivania e gli astanti nutrono apprensioni per l'integrità del mobile; ma ha ragione.*

Senonchè, come ho accennato, la Carinzia è una qualsiasi delle «carte» sulle quali puntano diversamente i due principali giocatori. La politica è oggi (e forse lo è sempre stata) intessuta di cinismo: altrimenti con quale animo potevano essere cedute l'Istria alla Jugoslavia o Koenigsberg alla Russia? Perciò la situazione è fluida. In questo momento, per la fortuna degli austriaci, gli occidentali non credono molto in Tito e nel suo «Aventino». Ed è auspicabile che non ci credano mai. Ma se un giorno dovessero abboccare all'amo di Belgrado, oppure se a Belgrado accadesse quel che oggi non convince, quel giorno la sorte della Carinzia potrebbe far piangere gli austriaci.

La questione di questa provincia non è trascurabile, per noi italiani. Anzitutto per un motivo di principio: la cessione della Carinzia a Tito sarebbe un pericoloso e inammissibile precedente. In secondo luogo la nostra frontiera con la Jugoslavia si allungherebbe di qualche centinaio di chilometri. Ora, con tutto il rispetto per le più volte proclamate intenzioni di pace di Mosca e dei suoi satelliti, ivi compreso l'«énfant terrible» di Belgrado, è preferibile confinare con l'Austria che con la Jugoslavia. Chissà perchè, ispira più sicurezza.

FRANCO FUCCI

La pioggia in Carnia

Venti giorni necessari per alimentare i bacini

UDINE, 11 — A Udine e provincia dalle primissime ore di stanotte e per buona parte della giornata è caduta la pioggia. La temperatura si è lievemente rialzata. In montagna è riapparsa un po' di neve sopra i mille metri.

Secondo i tecnici idroelettrici la pioggia dovrebbe continuare almeno per una ventina di giorni allo scopo di alimentare il bacino del Lumiei e gli altri della Carnia, che forniscono l'energia a buona parte del Friuli e della Venezia Giulia, e che da qualche giorno sono completamente rimasti all'asciutto.

Tre mogli costano un anno di carcere

CATANZARO, 11 — Giulio Cesare Miraglia, il poligamo che ha sposato quasi contemporaneamente tre mogli, è stato condannato oggi dal Tribunale di Catanzaro a 4 anni di carcere dei quali 3 condonati. Poichè una sola delle consorti s'era costituita parte civile, il Miraglia ha dovuto pagare 318 mila lire di danni.

CRISI IN PALESTINA per i fatti di Akaba?

Londra teme un colpo di mano ebraico

RODI, 11 — Oggi, dopo tre giorni di smentite, il Governo di Tel Aviv si è finalmente deciso a dichiarare che nei pressi di Akaba c'è stato effettivamente uno scontro fra le truppe ebraiche e quelle transgiordane. «Roba da poco — ha detto il Ministro degli Esteri ebraico. — Una pattuglia araba che si trovava nel nostro territorio si imbattè nei reparti ebraici, aprì il fuoco contro di essi e poi si ritirò. Non si ebbero vittime. Ora l'intera zona del Negev assegnata allo Stato d'Israele è nelle nostre mani».

Da parte della Transgiordania e della stessa Granbretagna vi è una tendenza invece ad attribuire a questo «incidente» un ben più grave significato di quello che vuole dargli Israele. Secondo Londra infatti, le truppe ebraiche starebbero effettuando una «minacciosa avanzata verso Akaba» dove, com'è noto, vi sono delle truppe inglesi inviate recentemente dal Governo di Londra. Mc Neil oggi ai Comuni britannici si è dimostrato piuttosto preoccupato per questa attività militare dello esercito di Tel Aviv ed ha parlato di una nuova crisi che si svilupperebbe in Palestina in seguito a questi avvenimenti. Sembra inoltre che l'Ambasciatore britannico a Washington abbia avuto dei contatti con il Dipartimento di Stato per conoscere il punto di vista americano in proposito.

Le ultime informazioni di fonte araba confermano che l'avanzata ebraica si sta facendo sempre più minacciosa. Una delle colonne dell'Esercito d'Israele si starebbe schierando sulla spiaggia di fronte alle posizioni britanniche di Akaba separate solamente da una profonda vallata. Circa 1600 ebrei sarebbero concentrati nel Negev meridionale insieme ad un gruppo di carri armati e autoblinde.

I britannici dispongono nel porto transgiordano soltanto di un distaccamento del Reggimento Lincolnshire, ma sembra che sia loro intenzione far pervenire immediatamente rinforzi via mare qualora gli ebrei attaccassero.

Si esclude comunque, negli ambienti vicini alla delegazione dell'ONU a Rodi, che gli ebrei possano tentare un colpo di mano nel porto di Akaba. La loro avanzata viene interpretata piuttosto come un «assestamento sulle posizioni», per quanto notizie della ultima ora affermino che pattuglie dell'Esercito di Israele hanno sconfinato di otto chilometri in territorio transgiordano.

Proprio oggi alle 14 è stato firmato a Rodi l'armistizio fra Tel Aviv e Amman, frutto di lunghi e laboriosi negoziati fra la delegazione ebraica e quella transgiordana. In principio si era stabilito di ratificare un accordo verbale, ma ieri il mediatore dell'ONU Bunche ha deciso di fissare sulla carta i punti del trattato, evidentemente per avere una base più solida su cui valersi nel caso di impreviste complicazioni. Bunche ha inviato contemporaneamente ad Akaba due osservatori per essere informato esattamente della situazione.

RARA FORTUNA DI UN OPERAIO INVESTITO DA UN MERCI

SETTANTA VAGONI lo lasciano incolume

NAPOLI, 11 — Mentre tentava di salire abusivamente sul diretto di Brindisi, poco fuori la stazione di Torre Annunziata, l'operaio Nicola Caillo cadeva all'indietro, precipitando fra le rotaie del secondo binario. Un treno merci, che correva a 70 chilometri all'ora in senso inverso piombava in quel momento sul disgraziato travolgendolo.

Ben 70 carri passavano sul corpo del Caillo: ma egli passato l'ultimo vagone, si alzava davanti agli occhi stupiti di tutti i presenti lievemente barcollando per lo choc subito. Con rara prontezza di spirito il Caillo subito il primo urto, rimaneva immobile fra le rotaie, cavandosela soltanto con qualche contusione.

Caserma di carabinieri attaccata da dimostranti

FORLI', 11 — La porta della caserma dei carabinieri di Gambettola, in provincia di Forlì è stata fatta saltare stasera con una carica di esplosivo da una folla di dimostranti, che già in precedenza avevano effettuato manifestazioni ostili contro i tutori dell'ordine ed avevano attaccato la caserma a sassate.

Circa 300 persone avevano invaso nella mattinata il Municipio pretendendo che il Sindaco allontanasse il locale collocatore di Stato e ne sfrattasse l'Ufficio della sede municipale. Un primo intervento dei carabinieri ristabiliva l'ordine. Militari dell'Arma, recatisi alla Camera del lavoro, accertavano poco dopo gravi irregolarità nei confronti del collocatore della Camera del lavoro stessa, trovato abusivamente in possesso di libretti di lavoro e di nulla osta per il collocamento di lavoratori disoccupati.

Successivamente i dimostranti si riunivano ancora e dopo una manifestazione ostile contro i carabinieri ne attaccavano la caserma a sassate. Rinforzi sopraggiunti da Cesena e da Forlì disperdevano ancora una volta la folla, arrestando 22 persone, fra cui otto donne, per resistenza alla forza pubblica.

Krupp fa il fabbro nel carcere di Landsburg

FRANCOFORTE, 11 — Lo ex magnate dell'industria pesante tedesca Alfredo Krupp fa il fabbro nella prigione di Landsburg dove sconta la pena di dodici anni per delitti di guerra. Krupp ha fabbricato diversi oggetti religiosi in ferro battuto per la piccola cappella dei detenuti.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico, 8
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.

LO SPORT

VERSO IL TITOLO EUROPEO

Mitri o Turpin?

La decisione a questa sera

Secondo i tecnici francesi per i quali tanto Mitri che Turpin sono superiori al detentore del titolo europeo Delannoit, l'incontro finale fra il vincitore del combattimento odierno e il belga dovrebbe vedere la vittoria del «challenger», sia egli Mitri o Turpin. Se dunque le previsioni non sono errate, a Trieste si attribuisce oggi il titolo europeo dei pesi medi. I pronostici degli intenditori sono favorevoli a Mitri che per la sua giovane età, il brillantissimo passato [illegible]

[illegible] riuscita. L'organizzazione sarà quella delle maggiori riunioni internazionali e appunto per seguire le consuetudini anche nei dettagli coreografici i due pugilatori si avvieranno al ring con una scorta d'onore: Mitri passerà fra 12 agenti della Polizia Civile, mentre Turpin sarà scortato da altrettanti M. P. Gli annunci saranno dati in due lingue, in italiano e in inglese. Stamane, in segno di saluto, tre apparecchi dell'A. C. «Falco» e del C. A. Triestino, pilotati da sportivi, compiranno evoluzioni nel cielo della città e lanceranno in piazza Unità messaggi di saluto ai protagonisti della riunione.

La serata, che avrà inizio all'Idroscalo alle ore 21, seguirà il seguente programma:

Ore 21 - pesi welter dil.: Gabadi (Trieste) c. Cainero (Udine); ore 21.15 - pesi welter prof.: Mola (Milano) c. De Santi (Trieste), sei riprese; ore 21.45 - piuma dil.: Castelli (Treviso) c. Pravisani (Trieste); ore 22 - mediomassimi prof.: Martin (Oderzo) c. Corenthin (Parigi), 10 riprese; ore 22.45 - piuma dil.: Vecchiato (Udine) c. Busetto (Trieste); ore 23.10 - medi prof.: Dik Turpin (Inghilterra) c. Tiberio Mitri (Italia), 12 riprese. Arbitro e giudice unico lo spagnolo Enriquez Peiro. Non è ammesso il verdetto di parità.

I biglietti si vendono presso la Biglietteria Centrale in Galleria Protti fino alle 17 e da quell'ora in poi presso il Negozio Tabucci, dirimpetto all'Idroscalo Civile. Il combattimento Mitri-Turpin non verrà radiotrasmesso.

Due vittorie in America

di pugilatori italiani

[illegible]

Drobny si ritira dal campionato egiziano

[illegible]

Alle 15.30 Edera - Rimini

[illegible] La vittoria di Lugo ha galvanizzato i rosso-neri, che sperano quest'oggi di guadagnare altri due preziosi punti che li allontani dall'attuale incomoda posizione in classifica. Il Rimini, che nelle ultime giornate si è molto distinto, non è però da prendere alla leggera e la fatica degli ederini sarà perciò piuttosto aspra.

Ponziana-San Marco disputeranno oggi sul campo di Sant'Andrea, con inizio alle ore 15 il loro incontro di campionato.

I tornei di calcio a Trieste. CAMPIONATO RISERVE: San Giovanni - Sant'Anna, sospesa. CAMPIONATO DI II. DIVISIONE: Ferrovieri-Alabarda, campo Cantieri, ore 11.45; Inter San Sabba - S. Giacomo, campo San Luigi, ore 10.45. CAMPIONATO AMATORI: Libertas Muggia-Ferrovieri B, sospesa; Inter S. Sabba B-Romagna, campo San Luigi, ore 12; Audace-Barriera, campo San Luigi, ore 13.15; Arac B-Standard, campo Macello, ore 8.

ORARI E CAMPI DELLE PARTITE DI DOMANI. Campionato ragazzi: Campo San Luigi ore 8.15, Pellicana-Sant'Andrea (finale). Campionato «Juniores»: campo San Luigi, ore 9.30, San Giovanni-Triestina (ricupero).

L'ENAL in Spagna. L'ENAL in occasione dell'incontro Italia-Spagna organizza un viaggio alla volta di Madrid e Barcellona. Informazioni in via Mazzini, 22.

Le probabili formazioni della Triestina e della Samp

E' data per probabile la partecipazione di Begni alla partita con la Samp: l'ala sinistra della Triestina ha riscontrato un notevole miglioramento, ma se il decorso dell'infezione dovesse segnare un peggioramento, scenderebbe in campo Ispiro nel ruolo di ala sinistra. Al posto dello squalificato Radio giuocherà Presca, ritornato in buone condizioni di forma. Se la Triestina lamenta una e forse due assenze, la squadra del centravanti della Nazionale ha, a sua volta, dei problemi, lamentando l'indisponibilità di Bassetto, Gramaglia e Lorenzo. Baloncieri si riserva di formare la squadra appena a Trieste ma lo schieramento più [illegible]

Oggi teatro a Montebello

I migliori temono il primo start

[illegible]

Il nuovo consiglio

[illegible] dott. Silvio Gentile; vicepresidenti Aurelio Cotterle e Carlo Masè; Segretario Umberto Magris; direttore tecnico prof. Ruggero De Tassis: consiglieri tecnici Giuseppe Toffolon ed Ezio Alberti: consiglieri Nino Nesbeda, Mario Purini, Mario Sbaiz, Osvaldo Bernardini Silvano Mosetti.

BORSE E MERCATI

BORSA DI MILANO

Azionari: Centrale 11450 (11200), Generali 8990 (8870), Bastogi 2900 (2860), Cantoni 54400 (53900), Olcese 63500 (62500), Cucirini 29000 (28900), Cot. Merid. 4060 (4005), U. Manif. 202000 (200000) Rossi 15950 (15350), Fisac 1260 (1240), Fibre 3362 (3320), Snia 7150 (7045), Finsider 679 (662), Ilva 317 (—), Catini 280 (275.50), Ansaldo 262 (—), Breda 254 (229), Isotta 46 (38.50), Fiat 418 (411), Sade 1153 (1145), Edison 3795 (3790), Seso 1810 (—), Sip 1385 (1373), Vizzola 3960 (3910), Merid. 800 (793), Terni 590 (592), Eridania 17400 (17150), Anic 1688 (1650), Saffa 1315 (1308), Italgas 31.75 (31), Rumianca 199.50 (196.50), Pirelli It. 1400 (1393), Pirelli e Co. 1800 (1790).

BORSA DI TRIESTE

Generali 8975 (8990), Assicuratrice 1050 (1040), Ras 2440 (2400), C.R.D.A. 260 (257).

Valute libere: sterlina 9300/9400 marengo 7500/7550, unitaria 2010/2030, dollaro 682/685, dinaro 155, svizzero 174/175, francese 145/147, scell. austriaco 26, oro al mille 1100,

LAMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico, carattere neretto

AIUTO-contabile 23-25.enne, pratico paghe e contributi, possibilmente conoscenza inglese, cercasi. Cassetta 111 D, UPI. 111 D
CHEVROLET autovettura targata Udine vende privato a privato. Telefonare Trieste 93575. 61860 Q
TRAVATE ferro 4 doppio T profilo 32 e 30 lunghezza m. 500, acquisterei. Offerte Tel. 79-77. 61840 N

AVVISI ECONOMICI

B RICHIESTA PERS. SERV. L. 18

CAMERIERA, ragazze, altissime paghe, principianti cercansi. Torrebianca 41, Rosa, tel. 7419.
DOMESTICA cercasi, presentarsi dalle 14 alle 16. Settefontane 23, Baldo. 61826 B
DOMESTICA fidatissima cerc. buoni attestati. Viale XX Settembre 99.
DONNA capace casa e trattoria alloggio cerc. Via Commerciale 134.

C DOMANDE D'IMPIEGO L. 7

BARISTA bravo bella presenza offresi. Cass. 21202 C, UPI.
CAPO cantiere assistente già diretto importantissimi lavori, libero fine marzo occuperebbesi Trieste Italia estero. Cass. 21174 C. UPI.
COMMESSA giovane generi alimentari panetteria, lunga pratica negozio, ottime referenze, offresi. Cassetta 21218 C, UPI.
FALEGNAME offresi riparazioni o rimodernatura mobili. Androna S. Silvestro 1, int. (piazza Barbacan). 61796 C
FALEGNAME piccoli lavori edili offresi anche ora. Fonderia 6, mezz.
GIOVANE 17-enne ottime referenze bancarie cerca posto serio principiante impiegato eventualmente commesso. Scriv. Cass. 21178 C UPI.
SARTA modellista, ogni confezione, reduce estero, offresi sartorie, privati. Cass. 21193 C, UPI.
VEDOVA offresi stiratura pulitura o sorveglianza bambini. Cass. 11128 C, UPI.

CC ARTIGIANATO L. 18

ABITI, soprabiti uomo confezionansi accuratamente. Rivoltature. Prezzi modici. Gatteri 10, sartoria.
CAMICIE uomo e biancheria signora, confezionansi accuratamente. Palestrina 2-I.
DISEGNATORE edile, lunga pratica, assume lavori domicilio. Disegni topografici, ingrandimenti, riduzioni, cartelli pubblicitari, ecc. Paglieri, piazza tra Rivi 5-III.

D OFFERTE D'IMPIEGO L. 18

AIUTO commessa praticissima ramo pelletterie e valigerie cerca primario negozio. Requisiti e referenze ineccepibili. Offerte Cass. 21217 D U. P. I.
GARZONA sarta uomo cerca sartoria Zubalich, Pascoli 45.
PENSIONATO manovale notturno per pulizia officina cercasi. Presentarsi domenica dalle 8 alle 13, via della Tesa 14. 61825 D
PERFETTA corrispondente anglo-tedesco munita passaporto cerca ente. Indicare curriculum vitae, referenze dettagli. Scrivere Cass. 21213 D UPI.
RAGAZZO per macelleria cercasi. Godigna, via Giulia 24. 61813 D

E RICH. CAMERE E PENS. L. 18

CAMERA matrimoniale mobiliata uso cucina. Rivolgersi CPL. Short, via Donadoni 21, tel. 95976.
DISTINTO stabile cerca bella camera mobiliata centrale bagno con o senza vitto. Cass. 11121 E UPI.
STANZA mobiliata o vuota anche periferia cercano coniugi. Cassetta 21197 E, UPI.
STANZE una o due mobiliate, in centro, con telefono, cerca ditta inglese. Offerte Cass. 21195 E, UPI.
STANZE una due vuote, uso cucina, anche periferia, cercano coniugi, pagando bene. Tel. 26082, dalle 14-18. 61797 E

F OFF. CAMERE E PENS. L. 18

CAMERA una persona, vitto buono, bagno. XX Settembre 39, porta 15.
MATRIMONIALE, uso cucina, bagno, telefono, centro, affitt. Cassetta 10931 F, UPI.
MOBILIATA tranquilla a distinti. Foscolo 35-I, destra. Visitare pomeriggio. 61802 F
STANZE vuote mobiliate, ufficio, affittansi, scambiansi quartieri. Palma, Goldoni 9, I. 61839 F
STANZA mobiliata bagno telefono, centro, affitt. distinto. Caffè Friuli.
STANZA matrimoniale bellissima affittasi a Gorizia. Rivolgersi via Oberdan 3. 2000 F
STANZA bellissima, bagno, affittasi distinto presso persona sola. Foscolo 44-I, destra. 61829 F

G ISTRUZIONE L. 18

ALL'ENENKEL, via Battisti 22, telefono 88-00. Ripetizioni scolastiche in piccoli gruppi e particolari. Preparazioni speciali esami luglio-ottobre, anche con pagamento condizionato alla promozione. Apertura corsi accelerati Contabilità, Stenografia, Dattilografia. Corsi inglese, francese, tedesco. Corsi per corrispondenza. Traduzioni in qualsiasi lingua. 61808 G
UNIVERSITARIA impartisce lezioni medie inferiori. Mazzini 15, mezzanino, sinistra, pomeriggio.
UNIVERSITARIO impartisce lezioni elementari, medie, traduzioni tedesco-inglese. XX Settembre 54-I sin.

H OGGETTI SMARR., RIN. L. 18

CANE Boxer bruno chiaro orecchie inclinate risponde nome Rex smarrito martedì pomeriggio Barcola. Qualsiasi notizia comunicare Capt. Humphrey, telefoni 6467. Generosa mancia rinvenitore. 61818 H
CAPPUCCIO impermeabile smarrito, giovedì sera, tratto piazza Oberdan-San Luigi. Mancia portando Cicerone 10, portiere. 61844 H

M VENDITE D'OCCAS. L. 18

CALZATURE migliori marche assortimento prezzi imbattibili trattabili, uomo 3000, donna 2000 in poi. Facilitazioni pagamento dipendenti ditte. Trevisan, D'Azeglio 2.
CARROZZELLA fonda bella vendesi. Mazzini 21-I. 61809 M
CUCCIOLI foxterrier vend., dalle 10-12, Scola, piazza Impero 15-I.
DISCHI canzoni ballabili vendonsi, Via Udine 12, porta 9, pomeriggio.
GENERATORE corrente piccolo e addizionatrice vend. Albergo Vanoli
LETAME cavallo vend. compreso trasporto. Telefonare 90961.
MACCHINA Singer navicella 10 mi-
LUPA razza pura occas. vend., Vigneti 11. 42429 M
la vend. Petrarca 3, pt.
PELLICCE colli assortimento, vestiario, facilitazioni convenienza. Visitateci. Bravin, De Amicis 29
PELLICCE, colli, guarnizioni? Questo è il momento per rifornirvene a buon mercato solo da Cervo, Toti 2, terzo. 42391 M
PELLICCE assortimento volpi facilitazioni, riparazioni, rimodernature, prezzi modestissimi. Pellicceria Cossutta, corso Garibaldi 6.
SCALDACQUA Invictus 35 litri 120 Volt seminuovo vend. occas. Telefonare 25347. 61783 M
SOLLEVATORE idraulico carrello media portata, compressore piccolo senza motore elettrico vend. occas. Torricelli 4, officina. 61846 M
SOPRABITO nuovo, nero, signora vend. Mazzini 15, mezzanino, sin., pomeriggio. 61817 M
VASCA lussuosa, bidet, lavandino, bagno bambino, tutto compreso rubinetteria vend. Via Trento 8, magazzino, pomeriggio.
VASCA bagno perfettissima, macchina cucire, cucina economica vend. Bosco 12, magazzino. 61863 M

N ACQUISTI D'OCCAS. L. 18

A. BOTTIGLIE fiaschi damigiane acquist. Vittori, Rismondo 9, A, telefono 8008. 002 N
LANA per materassi o materassi pronti acquisto da privato pagando bene. Cass. 21226 N, UPI.

NN MOBILI, PIANOFORTI L. 18

ACQUISTATE mobili Polli: cucine, salotti, matrimoniali 4000 mensili. Attaccapanni, divanifetto, librerie, reti, materassi. Solidità, convenienza, facilitazioni. Sonnino 26.
AL Magazzino Punzo, Carducci 10, vend. bellissime camere letto, pranzo, cucine, librerie, salotti. Confrontate prezzi, qualità. Pagamento anche rateale. 61546 NN
ARTIGIANO Giglietta: cucine assortimento lavorazione accurata vendita rateale. Via Conti 12.
CAMERA lussuosa 4 porte scambiasi con altra più semplice. Cassetta 21226 NN UPI.
CAMERA completa con suste materassi lana, altra camera una persona, cucina occasione vend. Viale R. Sanzio 20-I. 61866 NN
CAMERE matrimoniali pranzo, studio Rinascimento, vend. occasione. Fabbrica mobili XX Settembre 102.
CAMERE cucine modernissime facilitazioni pagamento vend. Fonderia 10, interno, falegnameria.
CAMERE letto, cucine, salotti, nuovi tipi modernissimi accordansi facilitazioni pagamento. Punzo, Carducci 10. 61547 NN
CUCINE diversi tipi da 65.000 in poi, camere, troverete da Silico e Bailotti, via Sterpeto 4. Pagamento rateale comodo. Visitateci.
FABBRICA mobili Detoni, via Tesa 38: vastissimo assortimento mobili lussuosi comuni ed economici: camere letto, stanze pranzo, stanze soggiorno, cucine, salotti, attaccapanni, mobili singoli, materassi, suste ecc. Facilitazioni pagam.
LETTI e comodini ottone vend. Albergo Vanoli. 42470 NN
LIBRERIE bar con armadio, tavolini, massima garanzia, vende falegname Scaletta 8, tel. 96716.
MATRIMONIALE moderna propria produzione vera occasione facilitazioni pagamento. Torricelli 6 pt.
MATRIMONIALE 4 porte grande occasione. Ghirlandaio 34, portinaia.
MATRIMONIALE moderna panniforti occas. Ginnastica 54 p. 1. d.
MATRIMONIALE 4 porte lussuosa vend. Gatteri 54, terzo, porta 8.
MATRIMONIALE lussuosa panniforti propria lavorazione facilitazione pagamento. Coroneo 37, falegname.
MATRIMONIALI cucine bellissimo assortimento propria produzione massima garanzia prezzi buoni vendesi. Madonnina 43. 42417 NN
MATRIMONIALI panniforti chiare scure vend. grande occas. Marconi 16, primo, destra. 42395 NN
MATRIMONIALI cucine vend. con garanzia, facilitazioni pagamento Tesa 37, tel. 93294. 41294 NN
SALOTTO lussuoso pullman divano e poltrone vend. L. 80.000 trattab. Madonnina 19-II. 61834 NN
TREMEAU con specchio, tavolo e quadro, pregiate opere artistiche antiche vend. Madonna Mare 7 p. 10, dalle 15-17. 61857 NN

O AVVISI D'IND. COMM. L. 30

ARGENTO brillanti oro comp. pago molto bene. Or. Stermin, Mazzini 40.

A. TRASPORTI celeri città effettuansi. Vittori, Rismondo 9, Telefono 8008.
CILE. Cercansi disposti trasferirsi, investendo capitali in macchinario, agricoltura, negozi. Provvedesi relativo richiamo. Molino, via Romana 2, Genova, Pegli. 5731 O

P RAPPR. PIAZZ. VIAGG. L. 18

AGENZIA libraria cerca produttori vendita rateale. Forte provvigione. Telefonare 7980
IMPORTANTE Società cerca abile produttore bene introdotto ambienti industriali commerciali per vendita articoli tecnici e materiali costruzione lauta provvigione assistenza trattative. Scrivere Cassetta 21191 P, UPI.

Q AUTO MOTO-CICLI L. 30

BARCA tipo passera completa vend. Via Rossini 10, barbiere.
CAMIONCINO 1100 Coloniale vend. Via Rossini 12, barbiere.
MOTOCARRI edili Guzzi ribaltabili, moto, motoleggere. Pronte consegne. Cremascoli, Fabio Severo 18.
MOTOCARRO G. D. cardano riduttore cabina portata ql. 16 vend. occas. Torricelli 4, officina.

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 35

AMBULATORIO dentistico affittasi. Scrivere carta identità n. 3217521, fermo Posta, Gorizia. 2001 R
GENOVA cedesi attrezzatura ditta importazione esportazione con bellissimi uffici, eventualmente procurasi alloggio. Italcommercio, Casella 812, Genova. 5732 R
MAGLIERIA avviatissima attrezzata completa personale vend. per trasferimento. Cass. 11135 R UPI.
NEGOZIO mercerie avviato centralissimo cedesi causa espatrio, inintermediari. Scrivere SPI 97, Treviso.

S CASE VILLE TERRENI L. 35

APPARTAMENTO anche se occupato acquist. Offerte dettagliate, prezzo, Cass. 21207 S, UPI.
GRANDE fondo recintato cercasi, eventualmente con tettoia, scambiando con magazzino centrale. Indirizzo UPI 61815 S.
TERRENO mq. 2000, splendida posizione per costruire, paraggi via Rossetti, vend. Cass. 633 S UPI.
2-MILIONI dispongo acquisterei stabile città. Indicare via. Scrivere: Cass. 11148 S, UPI.
28-ENNE orfano, benestante, sposerebbe signorina massimo 26-enne, buona famiglia, colta, affettuosa. Scrivere Libretto ferroviario n. 2428, fermo Posta Gorizia. 2003 U

V DIVERSI L. 35

ASTROLOGIA, Chiromanzia, Chiaroveggenza, Prof. Comm. Delfo. Riceve Albergo Continentale, tel. 1577.